IL POPOLO ROMANO

Edizione della sera

ANNO XLVII - N. 211 — SABATO 2 AGOSTO 1919

L'Italia di fronte all'avvenire

Il problema più grave che agita il paese è quello dell'aumento continuo dei costi dei generi di consumo: problema grave, perchè investe l'economia nazionale. Ora, purtroppo, diminuire i costi del consumo significa diminuire i costi della produzione; cosa che si concilia assai male con l'aumento delle mercedi e la riduzione delle ore di lavoro, troppo leggermente reclamate dalle classi operaie.

Certamente l'aumento fu così sensibile su tutte le forme di produzione che assai lunga è la via da percorrere per un ritorno a condizioni normali. L'*Economist*, studiando l'oscillazione dei prezzi nel mercato mondiale constata per i cereali e le carni un aumento nel periodo bellico del 131%; e per le altre sostanze alimentari del 125%: un aumento sui tessuti del 182%, del 101% sui minerali e via via, onde un aumento medio del costo della vita del 141%. E naturalmente tutto ciò nel campo della produzione: perchè in quello della speculazione quotidiana queste cifre subiscono aumenti ormai più impressionanti.

La guerra, spostando tutti i valori, e sopratutto quello del denaro, ha creato un nuovo stato di cose che non permette e non permetterà per molti anni ancora un ritorno all'antico equilibrio: il problema che si presenta al paese, pertanto, è quello d'equilibrare in quanto è possibile i nuovi valori alle attuali esigenze della pubblica economia.

Su questo punto debbono convergere tutti gli sforzi dello Stato. Chi segua l'azione dei Governi esteri vede dovunque delinearsi uno statto di difesa, che tende appunto al conseguimeno di questo scopo. Un telegramma da Londra ci annunzia infatti che il ministro francese Loucheur si è recato colà per procedere ad uno scambio d'idee col Governo britannico relativamente alle materie prime necessarie all'approvvigionamento della Francia. E intanto il ministro delle finanze Klotz applica nuove tariffe doganali a scala mobile, nella quale si trovano parecchie voci che interessano la nostra industria.

Nella relazione che precede il relativo decreto il Klotz spiega come esso sia diretto a raggiungere con mezzi più comodi e sicuri i medesimi effetti di sopratassa «ad valorem» contemplati nel decreto 18 giugno 1919, destinato a restituire ai diritti doganali l'influenza protettrice dell'ante guerra, perduta per effeto del rialzo dei prezzi.

Sono stati stabiliti coefficienti rappresentanti il rapporto fra il valore delle mercanzie nel 1913 e nel 1918, secondo il tasso ufficiale, fissato in detti anni dalla Commissione permanente dei valori di dogana. Il Governo, però, preoccupato di evitare tutte le cause di rincaro e deciso a mettere in rilievo la sua intenzione di non omologare i prezzi attuali delle mercanzie, dipendenti molte volte solo da illecita speculazione, ha adottato sistematicamente la cifra media, fissata nel modo già detto, come coefficiente d'aumento. In base a ciò la somma da pagare per una determinata mercanzia vuol essere il prodotto del diritto specifico inscritto nella tariffa, moltiplicato per il coefficiente spettante alla stessa mercanzia.

Naturalmente tutto questo meccanismo, se tende a rafforzare le entrate dello Stato, ha in mira altresì e sopratutto la difesa dell'industria francese da ogni concorrenza straniera; e nel far ciò la Francia esercita senza dubbio un legittimo diritto ed adempie ad un indiscutibile dovere. Ma la rapidità con cui corre ai ripari non dovrebbe consigliare anche a noi di fare altrettanto?

Noi abbiamo anzitutto due gravi compiti da assolvere: assicurare la maggiore importazione possibile di materie prime e alle migliori condizioni di mercato per quelle industrie che non si possono fornire di materie prime in paese: per ridurre al minimo il costo dei consumi, facilitare in ogni modo e con tutti i mezzi lo sviluppo di quelle industrie che hanno in casa le materie prime, per diminuire il costo di produzione e allargare i margini di concorrenza, quando si tratti di derrate o di manufatti suscettibili di larga esportazione. Per soddisfare il primo compito fa mestieri di procedere ad accordi internazionali che tutelino i nostri interessi salvaguardandoli con una tariffa doganale assicurata e sapiente; per soddisfare al secondo occorre affrontare senza indugio la soluzione di tutti quei problemi d'ordine industriale ed economico che valgano a sviluppare le varie energie produttrici, nella più ampia e sicura libertà d'azione.

In altri termini questo è il momento di stabilire un indirizzo che tenga conto di tutte le forze vive della nazione e possa valorizzarle al massimo grado possibile. Determinata la via conviene percorrerla rapidamente e risolutamente, senza esitazioni e senza ritorno. Nè è il caso di attendere ormai; giungere troppo tardi significherebbe pregiudicare l'avvenire in modo irreparabile.

Politica e Diplomazia

Ginevra, 31. — Il Sultano del Marrocco è arrivato qui e partito per Parigi.

Helsingfors, 31. — Il Parlamento finlandese ha eletto il professore Dahlberg presidente della Repubblica con 143 voti contro 53 avuti da Mannerheim.

(S) **Londra, 1.** — I generali Plumer e Allenby sono stati promossi marescialli.

(S) **Londra, 1.** — Il Trattato di pace con la Germania e la Convenzione anglo-francese avendo ricevuto la sanzione reale hanno da ora forza di legge.

(S) **Parigi, 1.** — Il *Petit Parisien* dice che l'on. Tittoni, il quale era leggermente indisposto, si è ristabilito ed ha assistito ieri alla seduta del Consiglio Supremo.

(S) **Washington, 31.** — Il Senato ha iniziato la discussione del trattato di Pace.

NEL BELGIO

(S) **Bruxelles, 1.** — Il Presidente del Consiglio Delacroix avendo rifiutato di ricevere i delegati del Sindacato dei Ferrovieri, il Comitato Federale considera ciò come un rifiuto di esaminare le loro rivendicazioni.

Lo sciopero sembra quindi imminente.

Il Trattato colla Bulgaria

(S) **Parigi, 1.** — Il Consiglio Supremo ha continuato l'esame del Trattato di pace con la Bulgaria.

Il Consiglio ha poi preso cognizione di una nota di Lersner la quale dice che la Germania consegnerà le nuove credenziali ai suoi rappresentanti all'estero, man mano che i vari Stati avranno riconosciuto il Governo di Ebert.

Fiume contesa all'Italia

LA COMMISSIONE INTERALLEATA contro i fiumani

Ci duole dover constatare la partigianeria della Commissione militare inviata a Fiume.

Come prevedevamo, malgrado l'intervento del rappresentante italiano gen. di Robilant e la equanimità che pare dimostri il generale americano, i delegati militari delle due nazioni europee nostre alleate sono recisamente avversi all'Italia.

I due giornali americani di Parigi *Chicago Tribune* e *N. Y. Herald*, organi wilsoniani, riferiscono che la Commissione ha terminato la sua relazione.

Si propone:

1° Ridurre a ridicole proporzioni il contingente delle truppe italiane a Fiume.

2° Dichiarare decaduto il Consiglio Nazionale di Fiume.

3° Togliere all'Italia il comando militare a Fiume.

Intanto l'*Echo de Paris* ha da Washington che l'Ambasciatore americano a Roma sig. Nelson Page, non essendo riuscito a persuadere Wilson sulla italianità di Fiume e sulla giustizia delle rivendicazioni italiane, ha presentato le dimissioni da Ambasciatore.

Il *Mattino* ha da FIUME 31 agosto.

La commissione interalleata di inchiesta lavora ininterrottamente ogni giorno, e tira innanzi le cose entrando anche in un campo di indagini che il Direttorio della Conferenza di Parigi non le assegnava, avendo il Direttorio circoscritto l'attività della Commissione di inchiesta puramente ai dolorosi fatti degli incidenti noti svoltisi qui, fra alcuni soldati francesi e la cittadinanza per lungo tempo provocata ingiustamente.

La Commissione ha sentito numerosi testimoni, di ogni colore politico, e si prefigge, a quanto si dice, di udirne ancora molti.

Il curioso è che essa spinge le sue indagini anche sull'attività del Consiglio Nazionale Fiumano, sull'occupazione di Fiume prima per parte delle truppe alleate e poscia da parte delle nostre truppe, ed infine si dice che interroghi testimoni sui loro sentimenti politici, e su questa o quella forma possibile, che renda migliore la soluzione del problema fiumano, cose tutte che non entrano per nulla nelle ragioni, per le quali la commissione è a Fiume.

Tutto ciò sarà, forse, un bene, se la Commissione stessa ha interesse a rilevare il vero stato di cose a Fiume, che gli jugoslavi di oltre confine si sforzano di presentare sotto differenti luci.

Stupisce il fatto che numerosi cittadini fiumani, persone serie ed autorevoli, che si sono annunziati alla Commissione per essere sentiti, non sono stati ancora chiamati a deporre, mentre sono chiamati a deporre altri che non abitano a Fiume.

Sembra che la Commissione intenderebbe infirmare la legalità del Consiglio Nazionale, negando ad ad esso il diritto di legiferare. Qui si può obiettare semplicemente che Fiume, per forza di fatto, diventò uno Stato libero indipendente dopo la fuga dalla città delle autorità ungheresi. Allora, essa dovette formarsi una Autorità Suprema propria che governasse, politicamente ed economicamente, la città. Quei cittadini accorsi al Palazzo di Città il 29 novembre elessero appunto il Consiglio Nazionale per preservare la città dell'anarchia. Eppure, allora gli jugoslavi occupavano ancora Fiume. Perchè non si opposero alle elezioni ed al prorompere della città tutta, uscita sulla riva a proclamare alto il suo volere di unirsi all'Italia, fra migliaia di tricolori, sventolanti per ogni dove, oscuranti le poche bandiere croate, che gli jugoslavi erano riusciti ad esporre, costringendo la gente con le baionette.

Tutte queste cose la commissione di inchiesta deve tener presente, se ha veramente il tacito incarico di approfondire tutta la questione fiumana, la quale, però, nulla ha da vedere con l'incidente franco fiumano.

Una riforma finanziaria?

Un'ardita proposta tendente ad una soluzione completamente nuova, audace dei problemi finanziari è presentata dal prof. Colombo con quest'articolo che pubblichiamo per lasciare adito alla discussione.

Se un sistema tributario potesse aver vita isolata ed essere indipendente dalle condizioni economiche dei cittadini, dalle richieste di aumenti dei lavoratori, dalle ripercusioni sui prezzi delle merci, dallo stato psicologico della popolazione, la notizia di nuovi aggravi si potrebbe accogliere senza contrasto. Ma ciò che in altri tempi poteva essere accettato pazientemente, ora non lo può più essere, perchè la guerra ha lasciato nei popoli tanta stanchezza di disagi, tanta speranza di miglioramenti e tanta brama di riforme economiche, che l'aggravarli ancora sarebbe veramente una grande imprudenza. D'altra parte è da considerare che il sistema tributario è un sistema arretrato e non conforme ai progressi sociali.

E' necessario che i governi imprendano a funzionare senza molestar troppo i cittadini. E' una semplice eredità dei governi oppressivi derivati dalle guerre di assoggettamento l'uso di domandare agli uomini una parte dei loro averi per farli passare nelle casse statali, che un tempo non erano altro che le casse dei governanti. Oggi, come ognun sa, gli uffici amministrativi e politici devono essere soprattutto uffici di organizzazione e di sistemazione. Non si tratta quindi di tassar tutti per dare a pochi, si tratta di stabilire le cose in modo che i governi non abbiano bisogno dei pubblici denari e il pubblico non abbia bisogno delle casse statali. I progressi dell'Economia politica e della Tecnica bancaria permettono che si possa addivenire gradatamente a un simile assetto, e a questo è necessario tendere nei nostri giorni in cui tanto i popoli quanto i governi si trovano nella impossibilità di aiutarsi reciprocamente. Non è infatti possibile che i contribuenti trovino nelle loro borse i miliardi che occorrono per il *deficit* statale, quando appunto tutti si lamentano di non avere entrate sufficienti per sostenere le spese quotidiane; nè è possibile che i governi sborsino altri miliardi di aumenti di spese quando dichiarano di non poter tirare innanzi con le spese presenti. Che cosa resta dunque da fare? Niente altro che muovere alla ricerca di un metodo finanziario che permetta il funzionamento dei pubblici servizi come e meglio di ora, e nello stesso tempo liberi lo Stato e gli enti locali dal pagamento di essi. E' questo appunto il metodo che ho fatto oggetto dei miei studi e che è l'argomento fondamentale del mio scritto di prossima pubblicazione «Il pagamento dei tributi in rapporto con la doppia circolazione». Il mio buon lettore comprenderà facilmente che non mi è possibile spiegare ampiamente il mio metodo finanziario in un articolo di giornale; mi limiterò dunque a dire che i punti fondamentali di esso sono i seguenti:

(1) la doppia circolazione dei mezzi di scambio: quella interna per via del credito, quella esterna per via della moneta; così il commercio interno non richiederebbe nè metallo nè biglietti bancari, e lo Stato potrebbe fare affluire nelle sue casse non solo il denaro già in circolazione, ma tutta la moneta estera che entrerebbe nel Paese col commercio d'esportazione, con la venuta degli stranieri, e con le ricchezze mandate in patria dagli emigranti;

(2) il pagamento delle spese pubbliche per via del credito girato fra i cittadini; così esse sarebbero sostenute dai contribuenti che si accrediterebbero reciprocamente le somme rispettive: un impiegato accreditato dallo Stato per mille lire non graverebbe sugli altri cittadini, perchè volgerebbe a loro favore il credito proprio in cambio delle merci acquistate o dei servizi ricevuti, sarebbe abolito quel circolo vizioso «contribuenti – enti locali – Governo – impiegati – cittadini» e il giro del denaro avrebbe luogo tra i cittadini direttamente con immenso risparmio di braccia umane e di spesa;

(3) la soppressione totale delle spese oggi richieste per la riscossione dei tributi e per i pagamenti dei pubblici funzionari, e riversamento di queste somme a favore dei contribuenti;

(4) la sistemazione dell'equilibrio finanziario alla fine di ogni anno, sia per togliere dalla circolazione le somme assegnate ai non produttori e impedire lo squilibrio fra la produzione e i mezzi di scambio, sia per sottrarre dalle rendite maggiori le pubbliche spese annuali e sgravarne interamente le rendite minori, sia in fine per migliorare, in senso democratico, i rapporti tra ricchezza e ricchezza, in modo da assicurare a tutti il necessario per l'esistenza.

Questi i punti fondamentali. Quanto al meccanismo tecnico non posso esporlo qui in poche parole. Se mi sarà concesso spazio sufficiente, ne tratterò a tempo opportuno.

Quali sarebbero gli effetti del mio metodo finanziario, ove venisse applicato intieramente, ognuno può vedere da sè: la ricchezza monetaria del Paese e l'indipendenza di esso dalle banche estere, l'annullamento del sistema tributario presente e il grande sollievo di tutti i contribuenti, l'estensione illimitata del credito bene utilizzato che non avrebbe altro confine che la quantità della produzione, per il che, aumentando questa si potrebbe aumentar quello indefinitamente, il controllo del movimento economico individuale dal capitalista all'operaio in modo da rendere impossibile le ladrerie pecuniarie pubbliche e private, la regolarità del lavoro e l'impossibilità della disoccupazione, la semplificazione, la facilitazione e il decentramento dei servizi amministrativi, lo sviluppo sempre maggiore del mercato dei prodotti (moneta per lavoro) e l'importanza interna sempre minore del mercato monetario, danaro per danaro), l'equilibrio finanziario e quello dei consumi in modo da non avere nè la miseria nè lo spreco, la stabilità e la bassezza dei prezzi dei prodotti intieramente italiani e la facilità di venderli in modo da vincere per il costo la concorrenza all'estero.

La scienza finanziaria italiana troverà certo altri metodi tributari migliori del mio, ma credo fermamente che se essi non seguiranno una via diversa dalla presente (aumento d'imposte e di uffici per riscuoterle) non riusciranno ad altro tranne che ad inasprire maggiormente la vita, a inceppare ognor più la libera attività dei cittadini, e a rendere sempre minore la produzione del lavoro.

Roma, luglio 1919. — S. N. Colombo

LA MANCANZA DEL CARBONE

e la Elettricità in sostituzione

(S) **Londra 1** — I frequenti scioperi di minatori di carbone, la diminuita produzione del combustibile ed il suo crescente prezzo hanno indotto l'opinione pubblica inglese a rivolgere la sua attenzione, al problema di sostituire il carbone con un combustibile meno caro, più produttivo e non meno abbondante.

Naturalmente tutti gli sforzi sono ora concentrati in molte industrie, a sostituire il carbone o coll'elettricità o col petrolio.

Quest'ultimo trova particolare favore anche per l'uso domestico, essendo ormai provato che con impianti adatti può sostituire un vantaggio il carbone sia per il riscaldamento delle case che per il funzionamento della cucina. Parecchi impianti completi di riscaldamento ed illuminazione delle case, per mezzo del petrolio, sono già sul mercato e finora soltanto l'alto prezzo del petrolio dovuto al rincaro prodotto dalla guerra ha impedito una generale utilizzazione.

Sembra che il Governo abbia intenzione di fare ogni sforzo per diminuire il costo del petrolio in Inghilterra, sia aumentando la produzione interna o coloniale, sia togliendo le tasse di consumo che gravano su questo combustibile.

La stampa tecnica londinese con a capo l'importante rivista del mercato petrolifero *Oil News* incita il Governo inglese ad adottare un'energica politica economica riguardo al petrolio, che non solo contribuirà a risolvere la crisi del carbone, ma costituirà in un prossimo avvenire una nuova risorsa economica per l'impero Britannico, e specialmente per l'Inghilterra, ove recenti esperimenti hanno comprovato l'esistenza di gradi depositi di petrolio che possono essere facilmente sfruttati.

LA PRODUZIONE DEL CARBONE BRITANNICO

Londra, 1. — Il Consiglio economico supremo ha pubblicato le cifre medie della produzione mensile del carbone nella Gran Bretagna:

1913	tonnellate	23.953.000
1914	»	22.139.000
1915	»	21.101.000
1916	»	21.365.000
1917	»	20.708.000
1918	»	18.999.000

Quest'anno la produzione s'è elevata sulle ultime cifre e dà:

in gennaio	(5 settimane)	tonn.	21.652.000
» febbraio	(4 »	»	19.472.000
» marzo	(4 »	»	18.685.000
» aprile	(4 »	»	17.270.000
» maggio	(4 »	»	19.303.000

I PETROLII NELLA ROMANIA

Il *Moniteur du pétrole roumain* dà interessanti particolari sull'attuale condizione dell'industria del petrolio nella Romania.

Lo Stato Maggiore tedesco aveva rimesso in istato di produzione 437 sonde delle 962 esistenti il 1° luglio 1916, ossia il 45% e ricondotto la produzione al 75%. Dopo la partenza dei tedeschi il numero delle sonde fu elevato a 508.

La produzione del petrolio greggio è stata (cifre provvisorie) di 520.000 tonn. nel 1917 e di 1.200.000 nel 1913. Nei primi cinque mesi dell'anno corrente è stata di 473.000 tonn., ossia il 63% delle cifre dell'avanguerra.

VERSO UN ACCORDO CON I MINATORI INGLESI

(S) **Londra, 1.** — L'accordo tra la Federazione dei minatori e il Governo stipula che i minatori riceveranno per sette ore di lavoro lo stesso salario che ricevevano per otto ore di lavoro, a condizione che la diminuzione della resa del lavoro non oltrepasserà il 10 per cento.

I minatori dello Yorkshire rifiutano di conformarsi a questa condizione.

Il Ministero si adopera per trovare una soluzione della quessione.

Il Ministro del Lavoro ha conferito con una delegazione di minatori. Marinai dello Stato lavorano in una ventina di pozzi per impedire l'elevazione delle acque.

(S) **Londra, 1.** — Si annunzia ufficialmente che l'esercito del generale Denikin si è impadronito il 30 scorso di Kamicin, 110 miglia a nord di Tsaritzin, minacciando così le comunicazioni dei bolscevichi con Astrakhan e affrettando la congiunzione coi volontari russi e con i cosacchi degli Urali.

QUESTIONI BUROCRATICHE

Mi si consentano alcune osservazioni di risposta a quelle pubblicate nel *Pop. Romano* del 28 corrente, pagina seconda in fondo alla prima colonna. Di chi è egli il porta-voce? E' di coloro ai quali si attribuisce il proposito di non farne nulla dei ruoli aperti? Che, se egli fa il *cicero pro domo sua*, abbia pazienza: in prima egli ed i suoi compagni di classe, se giovani, non possono avere trenta e più anni di servizio e poi perchè tanta disinvolta furia nel chiedere a cuor leggiero che si mandino a casa gli anziani con una quarantina di lire d'aumento sulla pensione (così come sarebbe liquidata ora)? E ciò dopo gl'incalcolabili danni da essi subiti durante quattro anni circa di guerra, con quel po' po' di carestia che li ha dissanguati? Abbia pazienza quel signore giovane con trent'anni e più di servizio: attenda i ruoli aperti: gli anziani sarebbero messi fuori di ruolo ed egli ed i suoi compagni andrebbero avanti *ipso facto* senza che vengano sacrificati gli anziani.

Che diavolo! si può desiderare un miglioramento della propria condizione di travet, senza che per ciò sia necessario gridare *mors tua vita mea*!

Ha famiglia, ha figliuoli, l'autore dello articoletto? Ha egli avuto come tanti degli anziani, che vorrebbe vedere sacrificati, uno o più figli tra i combattenti, morti o mutilati, o feriti o prigionieri o ancora alle armi?

Pensi che quei figli aiutavano il padre prima della guerra e della carestia a mandare avanti la baracca: or come quei funzionari anziani potrebbero con le sole loro forze stremate risolvere il problema del vivere con la pensione di 4/5 più l'aumento di L. 600 lorde annue?

Al Signor giovane, ma anziano di 30 e più anni di servizio, la non ardua risposta.

Uno degli anziani.

***

Nel «Popolo Rom.» del 25 ho letto un trafiletto a proposito della riforma della burocrazia scritto da un probabile pensionando.

L'egregio signore dal suo punto di vista ha completamente ragione: la riforma della burocrazia è una questione così complessa, coinvolge tanti e si svariati interessi che non basta emettere una disposizione draconiana ai danni dei più o meno vecchi funzionari dello Stato per ritenere d'aver risolto l'annoso problema.

Tutti siamo ormai convinti che bisogna ridurre notevolmente il numero degli impiegati ma non è giusto che la riduzione si faccia ai danni di una sola categoria di funzionari.

Secondo me la riduzione dovrebbe essere sopportata da tutte le categorie ed il Governo dovrebbe attenersi ad un triplice ordine di provvedimenti.

1° licenziamento di un certo numero di avventizi assunti durante e per la guerra.

Questi signori sapevano di essere assunti per un tempo limitato e quindi non hanno diritto di lamentarsi se lo Stato si avvale della facoltà liberamente stipulata al momento dell'assunzione;

2° collocamento a riposo di tutti i funzionari che hanno compiuto il 40° anno di servizio od il 60° anno di età.

Anche tutti i funzionari che si trovano in queste condizioni non hanno il diritto di lamentarsi se lo Stato si avvale della facoltà accordata dalle vigenti leggi che regolano il contratto di lavoro tra Stato ed impiegati;

3° agevolazione a tutti gli impiegati che intendessero abbandonare spontaneamente la pubblica Amministrazione.

A mio parere questa dovrebbe essere la categoria che dovrebbe dare il massimo numero di individui eliminabili ed occorrerebbe quindi disciplinare i singoli casi tenendo conto dell'età.

Per coloro che avessero compiuto 25 anni di servizio si procederebbe alla liquidazione della pensione in base alle usuali norme: l'unica differenza col sistema vigente sarebbe che tutti potrebbero chiederla e non solo chi potesse accampare ragioni di malattia.

Per coloro che avessero compiuto 10 anni di servizio ma non i 25 si procederebbe alla liquidazione della pensione in base al numero degli anni di servizio effettivamente prestati. La somma risultante da questa liquidazione non sarebbe consegnata subito all'interessato ma convertita in una polizza di assicurazione presso l'Istituto Nazionale e pagabile al compimento del 25° anno di servizio l'impiegato fosse rimasto in amministrazione.

Così un impiegato con 15 anni di servizio che uscisse dall'amministrazione nell'anno 1919 potrebbe liquidare la polizza di assicurazione nel 1924. In questo periodo sarebbe in facoltà dell'impiegato versare dei contributi personali all'Istituto Nazionale in aumento delle quote versate dallo Stato.

Per coloro che non avessero compiuto i 10 anni di servizio non dovrebbe essere consentito l'abbandono dall'amministrazione.

Un impiegato.

E' superfluo avvertire che noi rimaniamo estranei alle polemiche ed alle tendenze che esprimono le diverse categorie di funzionari.

L'anima moscovita

(PROBLEMI RUSSI)

IV.

Molti russi anche non bolscevichi si dilettano, dicevamo, a far ridere i popoli occidentali col dipingere nelle varie riviste i «tratti particolari» dell'anima russa e col promettere che essa «sarà chiamata a rappresentare una parte definitiva nella vita dell'umanità».

Soffermiamoci, sia pure brevemente, su questa anima, «mistica e incostante», nella quale i conoscitori della Russia leggono le cause e gli effetti della rivoluzione «russa» di ieri, del baccanale bolscevico di oggi e del disastro di domani.

L'anima russa, grazie a codesti conoscitori, occupa, fin dal principio della seconda metà del secolo passato, un posto *sui generis* fra tutte le sue più vecchie e più accorte..... colleghe. Chi ha difatti sentito nominare il «mistero chiuso» dell'anima turca, portoghese e greca.... prima o dopo i massacri armeni, le rivoluzioni, i tradimenti? o l'«enigma insolubile» dell'anima belga, rumena e cinese.... prima o dopo le pene, i sacrifici, le delusioni? o la «molteplicità e la cupa contraditorietà» dell'anima francese, inglese e americana... prima o dopo le promesse, le lusinghe, i complotti? L'anima russa, invece, spiegava, interpretava e chiariva tutti i fenomeni della vita dell'Impero dei Romanov: dall'impudenza, per esempio, del Ministro tedesco della Corte russa, Frederiks, che nascose a Nicola II i telegrammi sulla situazione a Pietrogrado alla vigilia della rivoluzione... alla vigliaccheria dell'omuncolo Kerenski che giocò, barando, la stessa esistenza della Russia per risparmiare alla moglie le noie di un *déménagement* e per non cedere il «trono socialista» al generale Kornilov; dalla sfacciata campagna degli ex-diplomatici russi che, non sapendo *sur quel pied danser*, si dibattono nelle convulsioni reazionarie-democratiche al solo pensiero di dover cercare prossimamente un rifugio nei poderi aviti delle provincie baltiche..... – alle trame insidiose dei socialisti rivoluzionari spodestati, i quali non hanno mai voluto smentire le parole della saggezza popolare che «la propria camicia è più vicina al proprio corpo»... di coloro che si disputano gli avanzi del banchetto bolscevico di Lenin e di Trozki.

***

Queste bizzarre «virtù» dell'anima russa che non si trovano nemmeno negli studi indigesti del Bastian sulla *Seele und ihre Erscheinungsweisen*, i signori conoscitori della Russia le attingevano e attingono tuttora da quattro fonti ben distinte:

1° Dal contatto con i «russi erranti» — appartenenti alla nobiltà, alla burocrazia, all'alta borghesia e alla *intellighenzia* — che rappresentano uno strano miscuglio di nomi, di fedi, di costumi e di lingue: russi, polacchi, tedeschi, lettoni, georgiani, armeni, tartari, ebrei, ecc., miscuglio che, salvo alcune eccezioni, non ha potuto offrire che i seguenti «tratti particolari» non tutti schiettamente.... russi: superbia e arroganza (l'atteggiamento sfomachevole delle ambasciate e dei consolati dello Zar verso i propri sudditi); mancanza di... *self-respect* (le chiacchiere sociologiche e filosofiche dei vari Rubakin e Berdiaev che hanno dato alla Russia il lugubre aspetto dell'«*homme qui rit*»); pigrizia e ambizione (le gesta pazzesche dei «russi» durante i loro pellegrinaggi nei ritrovi mondani dell'Europa).

2° Dal contatto con i russi... idealizzati o «nihilizzati», con i tipi cioè di Griboedov, di Pusckin, di Lermontov, di Turghenev, di Tolstoi e di Dostoevski, che sono quasi tutti il frutto del connubio mongolo-teutonico, frutto verniciato dalla «purtrefatta civiltà occidentale», e che esigono una... destrezza tutta speciale per discernere i «tratti particolari» veramente russi da quelli anglo-sassoni-latini... Perchè — e lo ammette uno storico quasi imparziale come il Waliszewski — è molto facile confondere le «anime problematiche» russe con quelle germaniche... e incontrare un Ciazki francese, un Peciorin o un Onieghin inglese, un Pozdniscev italiano, un Bazarov tedesco...

3° Dal contatto con il «grande» Massimo Gorki e con le sue opere «immortali» – che il critico Burenin chiama la vergogna della letteratura russa – nelle quali il «Maestro» di Capri crea «uomini» a sua propria immagine correndandoli dei suoi propri vizi e delle sue proprie virtù... che non ha mai possedute, uomini che sono troppo ignobili per essere russi e che non eccitano più nemmeno la debole immaginazione degli stessi «discepoli» di Gorki, stanchi ormai dei monti di fango e dei mari di cinismo di questo sputasenno della Russia bolscevica.

4° Dal contatto con certi «filosofi» russi e non russi i quali stanno saccheggiando non solo le anime straniere, togliendole molti «tratti» gelosamente custoditi, ma lo stesso divino cantore della Germania, lo stesso Wolfango Goethe, annettendosi le due anime del vecchio dottore tedesco che lottano senza tregua pro e contro il... bolscevismo:

Zwei Seelen wohnen, ach! in meiner Brust,
Die eine will sich von der zweiten trennen...

«L'anima russa – afferma uno di quei filosofi nella *Voce dei popoli* – è un'anima profetica che si sente attraversare da correnti mistiche; è un'anima che non si inchina dinanzi al vitello d'oro; è un'anima che brucia nella ricerca ardente della verità assoluta e della salvezza di tutto il mondo; è un'anima che subisce eternamente la paura del dolore e delle sofferenze del popolo; è un'anima antistatale dinanzi alla quale si scoprono lontananze senza limite d'orizzonte; è un'anima che non può essere costretta in nessuna dottrina; è un'anima ascetica, disposta a rinunziare ai beni terrestri; è un'anima che è tutta assorbita dalla preoccupazione di risolvere tutte le maledette quistioni della vita; è un'anima – e... scusate, se è poco – nella quale c'è inquietudine, disobbedienza, indisciplina, molteplicità, cupa contradittorietà, scontentezza di tutto il relativo e convenzionale»...

***

Non c'è quindi da meravigliarsi se i conoscitori abbiano alitato nelle nari della Russia un fiato vitale non comune che, accarezzando le dolci speranze degli adepti dell'Internazionale abbarbagliati dalla esagerata.... luce che viene dall'Oriente, provoca negli uomini politici degli Stati non... antistatali la legittima diffidenza di fronte a una sempre crescente minaccia contro .... l'equilibrio europeo.

Ma vi è un'altra fonte, una fonte assai importante, che, per ragioni diverse, è stata trascurata e si trascura ancora oggi: è il popolo russo. Non quello che «fece la grande rivoluzione» per far piovere sul «gigante folle» gioie repubblicane e proiettili bolscevichi e.... alleati, ma il vero popolo russo, il 90% del popolo, con l'anima del quale potremo metterci in contatto, senza nemmeno avventurarci nel campo sterminato delle.... chiacchiere, ove uomini oziosi, mentre squilla la tromba di Lenin-Zaberblum e di Trozki-Bronstein, si procurano a vicenda non lievi cefalalgie col discutere, se la Russia senta o non senta

«il principio virile in sè trascendentale e non immanente»....

***

L'anima del popolo russo è anzitutto un'anima *semplice*, completamente estranea ai «misteri oldusi» e agli «enigmi insolubili». E' *buona*. Non perchè è russa, ma perchè è l'anima di un popolo primitivo: Jean-Jacques Rousseau non ci darebbe torto.... E' *superstiziosa*: animismo, feticismo, streghe e demoni continuano a tormentarla nonostante i savi provvedimenti presi dal Ministro dell'Istruzione Lunaciarski che ha orrore, anche lui, del n. 13, del giorno nefasto russo di lunedì e del gatto che gli attraversa la strada.... E' *religiosa*. I peccatori e le peccatrici dei romanzi russi che si confessano pubblicamente, dinanzi al *narod*, cercando la redenzione colla sommissione al giudizio degli uomini e col sopportare il castigo ben meritato nelle lunghe preghiere di penitenza...., seguono semplicemente i precetti del Nuovo Testamento e non quelli del filosofo di Jasnaia Poliana: tutto ciò non è un «tratto particolare dell'anima russa», bensì il risultato della scrupolosa sorveglianza della purità della fede greco-ortodossa da parte dei padroni luterani... E' *tollerante*. La sua storia non registra nè un *massacre de Vassy* nè una *veille de la Saint-Barthèlemy*. La persecuzione contro i *raskolniki* – i fieri avversari della riforma dei libri liturgici compiuta dal patriarca Nicon nel secolo XVII – spetta esclusivamente al fanatismo ortodosso dei suddetti padroni luterani. E' *indulgente*: basti rammentare il trucco dei tedeschi russi mennoniti che, per meglio imboscarsi, dichiararono alle autorità militari nel 1914 di essere.... olandesi, compatriotti cioè del profeta antimilirtarista Menno, trucco che i russi commentarono bonariamente, ripetendo il vecchio motto: «Il tedesco inventò la scimia»......

E'... *antisocialista*: il suo pensiero non varca il recinto del proprio *ménage* a dispetto della disperazione di Lenin, di Trozki e dell'*Avanti*! E' *arguta*: chiama ciarlatano il socialista; imbecille il generoso; poverino il delinquente; colombino lo sconosciuto... E' *pigra*: conseguenza dell'intenso lavoro dell'anima tedesca nelle sfere... russe. E' *impavida*: combatteva senza armi le formidabili legioni di Hindenburg. E' *pacifica*: delle 12 guerre dei Romanov, 3 furono provocate dai turchi, dagli inglesi e dagli svedesi, e 9 scatenate per i begli occhi degli austriaci, dei tedeschi, degli italiani, dei greci, degli armeni, dei bulgari e dei serbi... E' *democratica*: non ha mai bramato nè... espansioni, nè egemonie, avendo due difetti: troppo spazio e poca iniziativa. E' *monarchica*: perchè convinta che non vi è un rifugio più sicuro che quello del «seno dello Zar»,.... dicendo: «Lo Zar è lo Zar, come il sole è il sole; il sole è buono, e se non riscalda, è colpa delle nuvole».....

***

Si potrebbe procedere nell'esporre altri tratti caratteristici dell'anima del popolo russo, tratti che saranno, dopo la terribile lezione bolscevica, ben meglio apprezzati dai sani elementi dell'*intelligenzia* russa, destinati a riedificare, in stretta unione con il popolo, il tempio distrutto dagli «uomini che ricordano il cupo e grandioso fanatismo dei profeti d'Israele». Ma crediamo che anche questi accenni, per quanto rapidi, saranno sufficienti per dimostrare che il popolo russo non merita la camicia di forza che certi «patrioti» invocano con profezie, correnti elettriche, salvezze del mondo, orizzonti senza limite, anarchie dello spirito, ecc. ecc... e non è affatto responsabile della stoltezza o della mala fede di coloro i quali annunziano all'Intesa la buona novella che «l'anima russa non è raggiungibile con lo spirito, nè misurabile con alcuna teoria di dottrina e di scuole»... e che «è scoccata l'ora nella storia mondiale nella quale la razza slava, con a capo la Russia (antistatale!...) sarà chiamata a rappresentare una parte definitiva nella vita dell'umanità».

Wladimiro Frankel.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TORINO, 1. – **Il Part. Liber. Torinese inizia l'azione sociale.** — Il Fascio liberale monarchico — costituitosi in questi giorni con la fusione della vecchia Unione Liberale Monarchica Umberto I col nuovo Fascio Liberale Riformatore — ha deliberato di esplicare una decisa azione sociale per controbattere, per quanto sarà possibile, quella che va compiendo il Partito Socialista. Sarà istituito un apposito Ufficio del Lavoro ed il Fascio, che conta oltre 6000 aderenti, si occuperà di tutte le questioni e vertenze operaie cercando di risolverle col miglior vantaggio della classe lavoratrice e di quella industriale, solo curando l'interesse e l'avvenire dell'industria italiana.

BERGAMO, 31. — Per la direttissima Milano-Bergamo il nostro Consiglio provinciale ha votato 500 mila lire.

LECCO, 31. – **Grave incendio in un cotonificio. Un milione di danni.** — E' scoppiato un incendio nel magazzino del Cotonificio Cantoni di Bellano, dov'era ammassata una infinità di balle di cotone. L'incendio ha assunto proporzioni grandiose. I pompieri dopo una lotta durata otto ore continue, sono riusciti a isolare il magazzino dallo stabilimento, evitando più gravi conseguenze.

Si calcola che i danni subiti dal Cotonificio ammontino a circa un milione di lire.

LA FESTA DELLA BANDIERA
DEL 2° REGG. FANTERIA «SAVOIA»

MANTOVA, 1. — Il 2° regg. fanteria giunto da pochi giorni a Volta Mantovana domenica 27 ha celebrato con grande entusiasmo e solennità l'anniversario di Sona, 23 luglio, e di Volta Mantovana 26 luglio 1848, nonchè le recenti glorie di questa ultima guerra della Indipendenza italiana.

Alle 7.30 il reggimento si è riunito sul Campo presso la stazione.

Il cappellano militare ha celebrato una Messa commemorativa di tutti i caduti antichi e recenti comprendendo in un unico mistico rito gli eroismi dei padri e dei figli per la redenzione d'Italia.

Dopo la Messa il colonnello comandante il reggimento, Diana cav. Dino, pronuncia brevi parole dopo di che il capitano Martina ha pronunciato un nobilissimo discorso.

Ricordato il significato della festa, e la gioia di celebrare le antiche e nuove glorie del reggimento nei campi bagnati del sangue dei primi eroi e martiri della Patria, i fremiti di entusiasmo quarantotteschi per la causa italiana, le gloriose per quanto sventurate giornate del 23 e 26 lugliio in cui come sempre il 2° fanteria compì epici e leggendari eroismi bene auguranti per i destini radiosi della nuova Italia, ha così concluso:

«La corona che deporremo ai piedi del monumento che il memore e gentile pensiero degli abitanti di Volta hanno eretto agli Eroi nostri del 48, congiunge in un unico serto di glorie i vecchi e giovani Eroi».

Terminato il magnifico discorso del capitano Martina, il colonnello ha fatto presentare le armi ai caduti, e al suono della marcia reale, il plotone Arditi del Reggimento, è andato a deporre la corona ai piedi del monumento. Quindi il colonnello ha fatto la distribuzione ai militari di numerosi sussidi per il valore complessivo di L. 17.250, ed ha distribuito una medaglia commemorativa del Grappa, dono di S. E. il gen. Giardino.

Contemporaneamente un drappello al comando del sottoten. Rubelli si è recato a Sona a deporre una corona ai piedi del monumento eretto da quella popolazione in memoria degli eroi del 2° fanteria caduti nella storica giornata del 23 luglio 1848.

Erano presenti le rappresentanze municipali dei comuni circonvicini, un plotone d'onore della Brigata Roma ed uno del Genio telegrafisti.

Il sottoten. Rubelli deponendo la corona ha pronunciato un bel discorso, illustrando il significato della cerimonia, e la gioia di poter celebrare la festa della Bandiera, sul suolo stesso che ricorda uno dei fasti più gloriosi del 2° fanteria, e di ricongiungere la gloria dei padri all'eroismo dei figli, che in cento battaglie, riaffermarono l'antico italico valore.

Quindi il Sindaco Renieri ha illustrato magnificamente con un brillantissimo discorso la storica giornata del 23 luglio.

Nel pomeriggio, nel viale presso la stazione di Volta, si sono svolte le gare sportive organizzate dal capitano Martina, tenente Baldi e capitano Petriccioli.

ACQUI AL 23° REGG. ARTIGLIERIA.

◆ (S) ACQUI, 31. — Oggi Acqui ha reso onoranze al 23° reggimento artiglieria, costituitosi trent'anni or sono.

Alle ore 10 il Comandante del Corpo d'Armata ha passato in rivista le truppe presentate dal colonnello Daliari, quindi il Sindaco avv. Morelli ha pronunciato un discorso ed ha consegnato al reggimento un gagliardetto.

Alle ore 17 durante un ricevimento al Municipio hanno parlato il Sindaco ed il col. Porro rievocando gli episodi di valore del reggimento. Questa sera le principali vie della città sono state illuminate a festa; hanno suonato musiche e concerti militari.

Italia Centrale

ANCONA, 1. – **Per la crisi comunale.** — Ha preso possesso del suo ufficio di Commissario prefettizio l'ispettore cav. Rossi che rimarrà in carica sino a quando non sarà formata la nuova Giunta comunale.

IN ONORE DEGLI EROI DEL GRAPPA

◆ FIRENZE, 31. — Iermattina è ritornato reduce dalla linea di armistizio il 19° Artiglieria che si coprì di gloria sul monte Grappa.

Erano a riceverlo allo scalo della stazione del Campo di Marte il gen. Cigliana comandante del Corpo d'Armata, il gen. Fara comand. della divisione, tutti i comandanti di reggimenti di stanza in Firenze, moltissimi ufficiali, le società patriottiche fiorentine e immensa folla.

In piazza della Signoria il Commissario Regio ha pronunziato un patriottico discorso evocando la storia gloriosa del valoroso reggimento e porgendo il saluto di Firenze.

Ha risposto il colonnello comandante il Reggimento; quindi il generale Cigliana ha fatto distribuire uno stampato a tutti i soldati, riproducente il discorso del Commissario, come ricordo del saluto di Firenze.

Provincia Romana

CIVITAVECCHIA, 1. – **Generi alimentari.** — Malgrado le tassative disposizioni in vigore si verifica l'imboscamento dei generi alimentari con danno delle povere massaie, le quali spesso non sanno come rimediare per la loro modesta tavola.

Non si trovano più le nova, le migliori frutta, il pesce e molti altri generi di orticoltura, che in questa epoca rappresentano l'unica alimentazione, perchè la avidità insaziabile degli speculatori mira sempre ad un maggiore guadagno.

Siamo informati che gli alberghi di ogni categoria ed i piroscafi sono sempre forniti di tutto ed in abbondanza forse perchè il prezzo di acquisto sarà superiore a quello del calmiere.

Sarebbe necessario fare in proposito delle indagini per reprimere questo abuso se c' e voler studiare la cosa per vedere se non sia il caso di tesserare la maggior quantità possibile di generi alimentari.

NETTUNO. — **Compagnia teatrale napoletana.** — Da una ventina di giorni recita al nostro teatro comunale la Compagnia napoletana diretta dall'attivissimo Italo Bianchi. La colonia dei villeggianti affolla seralmente il teatro, attratta dalla scelta dei lavori che vengono rappresentati e dal valore della Compagnia.

Applauditissima ogni sera, la prima attrice Rosa De Rosa che si distingue per le sue virtù artistiche e per la sua intelligenza.

La Compagnia è molto affiatata e possiamo dire che costituisce un ottimo numero di ricreazione estiva.

Da Terni

TERNI. 1 – **L'agitazione per l'aumento della tariffa telefonica.** — Da tutte le città dell'Umbria sono pervenute alla Ditta Alterocca assuntrice della rete telefonica, proteste e disdette di abbonamento in numero esorbitante.

A Terni ad eccezione dei pubblici uffici, può dirsi che *tutti* hanno denunciato il contratto. Rieti e Spoleto hanno fatto ugualmente.

Nell'interesse generale si è vivamente interessato la Presidenza della Associazione commercianti il R. Commissario ed il Sotto Prefetto cav. Almansi il quale ultimo ieri ha invitato la Ditta Alterrocca ad un abboccamento. La Ditta avrebbe dichiarato che l'aumento della tariffa venne approvato dal Ministero, in seguito alla chiara dimostrazione fatta dello sbilancio in cui si trova la ditta stessa in seguito agli aumenti dovuti al personale.

In ogni modo per dar tempo ai protestanti di espletare le opportune pratiche presso il Ministro la Ditta Alterocca anzichè il 31 luglio, accorda altri otto giorni per la definitiva disdetta.

Questa comunicazione è stata fatta ufficialmete dal cav. Almansi alla Presidenza dell'Associazione dei commercianti che si vale di questa pubblicazione per norma di tutti gl'interessati.

Ospizi Marini. — Domenica 3 corrente alle 8 del mattino partiranno per le cure marine 160 bambini dei quali 95 per la spiaggia di Riccione e 65 per quella di Fano.

Essi saranno accompagnati dalle assistenti prof.ssa Hennia Longhi, signore Prosperi Rosina, Elda Oliva e dalla sig. Diamanti Altavilla.

Si spera che la cittadinanza vorrà onorare la partenza coll'intervenire alla stazione di Terni. – Il distinto Concerto di Borgo Bovio si presterà gentilmente a rendere più festoso il saluto dei partenti.

— **Per il palazzo postelegrafico.** — Le pratiche per il nuovo palazzo delle poste sono restate quali erano un mese fa e niuna deliberazione è venuta per la chiesa di S. Giovanni, di cui il R. Commissario ha chiesto l'espropriazione per pubblica utilità.

Queste informazioni abbiamo volute assumerle da fonte ineccepibile, contrariamente a quanto venne affermato in una corrispondenza di un giornale di Firenze che annunciava già essere tutto sistemato.

— **Parte degli approvvigionamenti è giunta.** — Lunedì saranno posti in vendita il baccalà e lo stoccafisso giunti ieri.

E' in viaggio altra quantità di generi alimentari.

— **Per alcuni edifici scolastici.** — E' giunta ieri l'approvazione definitiva degli edifici scolastici nelle località di S. Valentino Moratte bassa con la relativa concessione dei prestiti.

— **Per la selciatura** di via Mazzini e via Cornelio Tacito è stato presentato al Comune l'offerta del costruttore Bianchini Francesco. Tra breve sarà presa una definitiva deliberazione, così la tanto desiderata e necessaria sistemazione di quelle strade sarà un fatto compiuto.

— **Incendio.** — Da ignoti di notte tempo, in territorio di Sangemini venne incendiato un cumulo di grano nella proprietà di Grigioni Pasquale con danno di L. 450.

Il grano non era assicurato

— **Furti qualificati.** — In Papigno, ignoti di notte penetrarono mediante scasso della porta d'ingresso, nella cantina di Caffarelli Alfredo, rubandovi Cg. 4 di formaggio e 2 Cg. di lardo del valore di L. 40.

In Collerispoli nella casa di Giovannetti Roberto, momentaneamente incustodita, venne trafugata una cassetta da un mobile contenente L. 2.500, un libretto della Cassa di risparmio di L. 3.200 e due polizze d'assicurazione di L. 1.000 e di L. 500.

La polizia indaga e si crede sulle buone traccie il libretto postale e la cassetta vuota vennero ritrovati.

Venne anche sequestrato un coltello. Questi furti avvengono troppo spesso ed impressionano la cittadinanza.

Camera di Commercio di Roma

Il Consiglio della Camera di Commercio ha tenuto ieri la sua ordinaria adunanza mensile.

Oltre il Presidente sen. Scaramella Manetti erano presenti il vice-pres. on. Fortunati ed i consiglieri: Ascenzi, Calucci, Campeti, Capocaccia, Castelli, Cremonesi, Di Stefano, Fortunati, Garroni, Lulli, Mancini, Nanni, Sbardella, Serafini, Silenzi, Vanni e Vannisanti.

Assisteva il segr. Setacci.

Essendo il Consiglio chiamato a deliberare in merito all'annua revisione delle liste elettorali commerciali del Distretto, è intervenuto alla seduta, in rappresentanza del Pubbl. Ministero, secondo le norme vigenti, il sost. proc. del Re, avv. cav. Nicola De Simone, al quale il presidente ha rivolto il deferente saluto della rappresentanza commerciale.

Il cav. avv. De Simone ha ringraziato, ricambiando il cortese saluto.

Liste elettorali commerciali del 1919.

Datasi quindi lettura della relazione presentata dalla Commissione speciale sulle operazioni già predisposte per l'ordinaria revisione delle Liste elettorali commerciali sulla base degli atti inviati dalle Commissioni comunali e con la scorta dei documenti di Ufficio, ed apertasi la discussione sulla relazione medesima, questa viene approvata a voti unanimi, con l'assentimento dell'on. Rappresentante del Pubblico Ministero.

Il Consiglio Camerale ha fatto quindi proprie le operazioni predisposte dalla Commissione, decretando la definitiva approvazione degli elenchi di variazioni, da restituirsi ai singoli Comuni per l'aggiornamento della lista permanente.

RIFORMA DELLA LEGGE
SULLE CAMERE DI COMMERCIO

Il Presidente ha comunicato che, nei primi giorni di Luglio ebbe luogo in Roma l'assemblea delle Camere di Commercio, per discutere principalmente il problema della riforma della legge sulle Camere di Commercio.

Il progetto di riforma fu nelle sue grandi linee approvato con lievi modifiche ed aggiunte, conformi anche alle osservazioni ed alle proposte formulate dalla nostra Camera.

Il Consiglio ha preso atto.

CONTO CONSUNTIVO PER L'ESERCIZIO 1918

A relazione dei revisori dei conti, il Consiglio approva unanime il conto consuntivo per l'esercizio 1918, che, malgrado le eccezionali circostanze svoltesi, presenta risultati del tutto soddisfacenti per l'amministrazione dell'Istituto.

VARIAZIONI AL PREVENTIVO
PER L'ESERCIZIO 1919

Su proposta della Commissione di Finanza, il consiglio delibera favorevolmente in merito ad alcune variazioni dimostratesi necessarie allo stato di previsione dell'esercizio 1919, per provvedere a nuove esigenze manifestatesi durante l'esercizio.

BORSA DEI VALORI

In conformità dei pareri emessi dal Sindacato e dalla Deputazione di Borsa, il Consiglio ha deliberato la iscrizione in Ruolo di nuovi agenti di cambio ed ha approvato la nomina di rappresentanti di agenti di cambio già inscritti.

Ha provveduto inoltre in merito ad una nuova dimanda per ammissione alla locale Stanza di Compenso.

NOMINA DI PERITI

Su proposta della Commissione competente, il Consiglio ha dato parere favorevole in merito a dimanda per nomina a perito rigattiere, trasmessa dalla Prefettura ed ha accolta analoga dimanda per inscrizione nel ruolo dei periti commerciali presso la stessa Camera.

CONTRIBUTI E PREMI

In conformità delle proposte presentate dalla Commissione di Finanza il Consiglio ha accordato premi, sussidi e contributi ad istituzioni ed iniziative di carattere commerciale e di generale interesse.

In seduta privata il Consiglio ha adottato provvedimenti di carattere personale e riguardanti l'interna amministrazione.

TEATRI ED ARTE

Operetta. — La Compagnia d'operette «La Nuovissima» in questi giorni ha acquistato il diritto d'esecuzione dell'operetta: *Principe Re!* del m. Giannetti su libretto di V. Giannetti. Il Giannetti autore del *Cristo alla festa di Purim* e di altre opere importanti si cimenta ora in un nuovo campo d'arte; certo che anche in questo genere il Giannetti saprà misurarsi con onore.

Il Principe Re, andrà in scena all'*Adriano* verso la seconda quindicina di settembre, dopo l'altra novità che si sta preparando: *Per la Giarrettiera* di R. Leonardo.

Auguri di successo al m. Giannetti.

SPORTS

GIORNATE SPORTIVE ROMANE ALLO «STADIO»

La fiorentissima S. S. «Pro Roma» prepara anche quest'anno un'importante serie di gare che si svolgeranno allo Stadio nel mese di agosto.

I Ministeri della Guerra e della Marina, il Comando della Divisione militare di Roma hanno dato la loro approvazione e il loro incoraggiamento. Un premio reale renderà le gare disputatissime. Parteciperanno oltre ai più noti campioni delle società romane numerosi militari dei reggimenti attualmente a Roma.

Diamo il programma delle gare:

Domenica 3 agosto ore 17:
Corsa podistica m. 100 per giovanetti;
Corsa podistica m. 400 libera a tutti;
Corsa ad ostacoli m. 1200.
Incontro di calcio tra la squadra rappresentativa di Roma e la squadra rappresentativa della Divisione Militare di Roma.

Domenica, 10 agosto, ore 17:
Corsa podistica m. 400 per giovanetti;
Corsa podistica m. 100 libera a tutti.
Corsa podistica m. 3000 libera a tutti.
Handicap ciclistico m. 800 per indipendenti.
Tiro alla fune libera a tutti.
Gara di marcia km. 10 libera a tutti.

Domenica, 17 agosto ore 17:
Corsa podistica m. 800 per giovanetti.
Handicap podistico m. 200 libero a tutti.
Staffetta olimpionica m. 200-200-400-800 libera a tutti.
Incontro di calcio.

Domenica 24 agosto ore 17:
Corsa podistica m. 1500 per giovanetti.
Corsa podistica m. 800 libera a tutti.
Corsa «popolarissima», m. 1000 per coloro che non vinsero mai primi, secondi o terzi premi.
Americana ciclistica a coppie, 25 giri di pista, per indipendenti.
Gara ciclistica di velocità m. 1000 per professionisti.

Nel comitato organizzatore e nella giuria figurano i nomi più noti del mondo sportivo romano e questo è garanzia che l'organizzazione sarà ottima e lo svolgimento delle gare regolare.

I premi sono moltissimi e veramente notevoli, oltre quello di S. M. il Re ve ne sono del Min. della Guerra, del Min. della Marina, del Comando Supremo, del Comando della Divisione Militare e di Roma, dell'Ist. Naz. Educazione Fisica, della Soc. Anglo-Romana, ecc.

AVIATORI ITALIANI NEL CILE

(S) **Santiago del Cile**, 30. (*Ritardato*). — L'aviatore italiano Locatelli, che montava un biplano *Sva*, dopo avere attraversato la Cordigliera delle Ande, ha atterrato a Vina del Mar.

(S) **Londra**, 1. — Il *Daily Mail* ha da Valparaiso (Cile) in data 30 luglio: L'aviatore italiano Antonio Locatelli è qui giunto da Buenos Ayres stamane alle ore 9.25, dopo aver compiuto un volo di 766 miglia al di sopra delle Ande, raggiungendo l'altezza massima di 20 mila piedi.

Il tenente Locatelli ripartirà nel pomeriggio diretto a Santiago.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

IL COMM. Rⁿ. RICCARDI, coimputato nel processo Cavallini, ha ottenuto la libertà provvisoria dal Trib. Militare in seguito alle sue condizioni di salute.

E' stata risoluta la domanda di libertà provvisoria anche per l'ex-deputato on. Brunicardi le cui condizioni di salute continuano ad essere delle più critiche anche al Kinesiterapico ove trovasi ricoverato.

IL PROCESSO PER LE SCARPE.

Si è discusso avanti l'11ª Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Montesano, il processo a carico del cav. Ricceri Angelo, capo calzolaio dell'82° fanteria, del sig. Murino Vincenzo, propriatario del negozio e deposito di calzoleria siti in via Savoia, e del sig. Di Fiore Angelo, direttore di detto negozio, imputati di avere rispettivamente prodotto, detenuto e venduto un'ingente quantità di scarpe senza la prescritta punzonatura, indicante il calzaturificio di prima provenienza e il prezzo di vendita.

Dopo una lunga ed accuratissima istruttoria, il Tribunale ha senz'altro assolto il cav. Ricceri da qualsiasi imputazione fatta a suo carico e ha condannato il Murino alla pena di un mese di reclusione e L. 3000 di multa, e il Di Fiore a un mese di reclusione e L. 200 di multa.

Difensore del cav. Ricceri l'avv. Antonio Dettori; del Murino e del Di Fiore l'avv. Francesco Miceli Piccardi.

Venerdì 1° Agosto a ore dieci, dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione, cristiana, volava al cielo munita della speciale benedizione del S. Padre, a raggiungere lo sposo e il suo dilettissimo figlio Ugo di cui ignorava la morte per la Patria, l'anima eletta di

ELENA MINETTI ved. D'ORMEA
di anni 70

I figli Dott. GUIDO, Ing. ALDO, le figlie MARIA LUISA in ZUNINI, MARIA ANTONIETTA, MARIA CLOTILDE, MARIA PIA, il genero Avv. FRANCESCO ZUNINI, le nuore ELSA nata BREGGER, OLGA nata CREMISINI v.ª D'ORMEA, MARIA nata BIANCHINI, i nipotini, il fratello ENRICO, la sorella ELENA MINETTI V.ª CARRENO e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica mattina alle ore 9 partendo dall'abitazione Via Sicilia 154 per la Chiesa Parrocchiale di S. Teresa a Corso d'Italia ove sarà celebrata la Messa presente la salma.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. La presente vale come partecipazione personale.

Il 1° Agosto dopo breve malattia cessava di vivere,

Orlando Celli

La famiglia addoloratissima ne dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 2 corrente alle ore 9 muovendo da Via de' Crescenzi N. 30.

Si dispensa dalle visite.

Impresa Gen. Pompe Funebri G. Tani - Crociferi 8

11 Appendice del POPOLO ROMANO 11

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

— Appunto, rispose. — Tanto più che mio zio ed io non siamo nè fummo mai in buonissimi rapporti.

Sentì come fosse pittosto indiscreto da parte sua usare tanta franchezza all'inizio della loro relazione, ma eravi nella signora qualcosa di così irresistibilmente seducente e dolce e confidenziale che sapeva essa avrebbe potuto facilmente indurlo a rivelarle cose assai più segrete.

Essa si lasciò scorgere vivamente interessata.

— Curioso! mormorò — E come è triste Non è giusto verso di voi, signor Calverton.

Egli fu di nuovo costretto ad essere franco.

— No, non è giusto, convenne con semplicità. — Però, soggiunse subito dopo, — non è cosa che si possa evitare.

— Ma questo atroce avvenimento ve lo attirerà, suo malgrado non vi pare? —

— Non lo credo affatto, fece Grey arcignamente; anzi, mi sembra averlo amareggiato.

— Ditemi, non avete una sorellina, oppure una cuginetta, che potrebbe mettere una buona parola in vostro favore, e condurre ad una vera riconciliazione?

— Credevo che lord Kilworth avesse una figliuola?

— N-n-no, non proprio una figliuola. Se lo avete inteso dire gli è perchè la signorina Wayre, la figlia del suo più antico amico, vive con lui ed è stata effettivamente la sua figlia adottiva dall'epoca della morte del padre.

Per quanto egli fosse guardingo nel parlare, o meglio tale si credesse, Grey divenne in certo qual modo consapevole che l'acuto occhio femminile indovinava il suo segreto.

— Non potrebbe essa intercedere per voi? Sono certa che vi vuol bene; *deve* volervene.

Le parole erano così lusinghiere e dette in modo talmente aggraziato che Grey suo malgrado ne rimase incantato.

— Purtroppo è accaduto qualcosa che ha fatto sorgere una nube tra noi.

— Oh, mi rincresce. Ma si diliguerà; sì, sì, si diliguerà!

Era così eloquente, così seria, allacciando insieme le palme delle mani bianchissime, e parlava con accento così pieno di ardore che Grey ne fu commosso. Chinò il capo guardando attentamente il vezzosissimo volto, consapevole della soave influenza della sua bellezza e del suo interesse, quando di ripente il ricordo del mistero della ciocca di capelli lo riafferrò avvertendo di bel nuovo il profumo che da lei sprigionavasi. Rialzando gli occhi, cercando riacquistare prontamente quella padronanza di sè che lì per lì correva pericolo di perdere, Grey si accorse di un lieve muoversi delle grosse frangie d'oro che orlavano le tende della finestra. Queste erano stese attraverso ad essa, spiegando una magnifica estensione di sontuoso broccato grigio-verde e rosso mentre le due striscie d'oro che orlavano le estremità facevano maggiormente spiccare quei colori aumentandone l'effetto.

Se nessun dubbio o sospeto lo avesse accompagnato al suo primo entrare in quella casa, forse Grey non si sarebbe accorto di questo lievissimo movimento. Laddove invece egli pensò che delle frange così pesanti non potevano esser agitate da una semplice corrente d'aria, e chiese a sè stesso che cosa cagionavane il movimento.

Ciò nullameno ebbe cura di torcere subito lo sguardo non desiderando lasciar scorgere che erasi avvisto di qualcosa. Ma non si espose più al pericolo prossimo di perdere la testa, e la conversazione tra lui e la signora — nonostante l'incanto di lei — sdrucciolò su soggetti usuali

— Grazie. Siete molto gentile, le disse riferendosi al premuroso interesse dimostratogli, quindi la trattenne sul freddo sofferto durante il viaggio.

Di lì a pochi minuti un altro ospite, evidentemente un assiduo frequentatore della casa, entrò subito presentato dal Maggiore per il suo vecchio amico sir Gregorio Densmore.

Sir Gregorio era un uomo massiccio e geniale sui trentacinque anni, socievolissimo e così allegro che Grey si colse a chiedere a sè stesso se questa lieta riunione fosse la più adatta a lui così di recente orbato del cugino.

Ove fosse nota al di fuori le convenzioni sociali ne sarebbero state offese.

Ciò nullameno si sentiva tutt'altro che disposto a rinunziare all'incantevole società dei suoi ospiti e dei loro amici, e fu con vera e propria riluttanza che si alzò e, rifiutando l'invito di trattenersi a pranzo, tolse commiato.

Mentre il faceva trovò modo di approssimarsi abbastanza alla finestra da poter di nuovo osservare le tende, ed ebbe la quasi certezza di avere udito un lieve rumore dietro di esse. Comunque anche questa volta si sforzò di non lasciar indovinare i propri sospetti, ma ritornò a casa la mente invasa da perplessità

Chi era questa gente, così ricca, così simpatica, che muoveva in così piacevole società, e che purnullameno suscitava in lui sì strani sospetti?

Quale il nesso tra di essi e l'uomo che avea ucciso Deveridge?

Chi era la persona postata dietro alle tende della finestra per ascoltare ed osservare?

Erano dimande queste che egli sentiva dover compiere un altro sforzo per risolvere, quantunque egli si fosse di già detto che dovrebbe stare in guardia, giacchè il fascino emanante dalla donna stava esercitando il suo effetto su di lui. Era un così grande conforto, dopo i sospetti ed il riserbio di Claudina, questa tenerezza in due occhi femminei, la vibrazione d'interesse nella voce muliebre.

Per cui Grey ripetè la sua visita durante la settimana susseguente, e questa volta dietro invito ricevuto.

Lo stesso incanto pervadeva l'ambiente Vi ritrovò di nuovo sir Gregorio, non lord Harry. Ed egli ed il Maggiore chiacchierarono insieme, mentre la signorina Scarcliffe, come la volta innanzi, dedicavasi a Grey.

Ma questa volta Grey era più guardingo, ed egli si sincerò che eravi effettivamente qualcuno dietro alla tenda stesa attraverso alla finestra. Convinto dell'esistenza di un mistero che occorrevagli districare, e che potrebbe dimostrarsi connesso con la tragedia a Kilworth Grage, Grey alquanto restio ma deciso, risolse che dovrebbe scoprire, prima di andarsene chi era la persona nascosta.

Per cui allorchè si rizzò per andarsene ruppe improvvisamente:

— C'è un gatto dietro alle tende, signorina Scarcliffe.

Di un balzo alla finestra, e stava per afferrare la frangia d'oro quando si sentì afferrato alle spalle dalle mani vigorose di sir Gregorio Densmore.

CAPITOLO IV

L'atto di sir Gregorio era stato così rapido, così pronto, così mirabilmente eseguito, che al momento istesso in cui Grey si sentì afferrato ed immobilizzato uno strano sospetto sul conto del baronetto gli balenò al cervello.

Lo stesso Grey era stato molto cauto, aveva provveduto ad essere in prossimità delle tende prima di compiere il balzo innanzi, e facendolo aveva eziandio osservato che gli altri due uomini, il Maggiore e sir Gregorio stavano discorrendo insieme presso al caminetto.

Eppure, senza il benchè minimo preavviso, il baronetto era stato pronto ad afferarlo ed immobilizzarlo. Alla mente di Grey si affacciò il pensiero seguente: chi era quest'uomo dalle mani così abili e così pronte?

Indubbiamente, questo suo gesto, così magistralmente eseguito, denotava un abito alla vigilanza, una particolare prontezza! Giacchè questi non sono in realtà pregi mondani.

Tali i pensieri che balenarono al cervello del giovinotto allorchè si sentì afferrato, e subito si voltò concitato ad incontrare gli occhi del baronetto fissi su di lui con una espressione ancora più strana della sua stessa abilità. Infatti quegli occhi contenevano una sfida, un vero e proprio sospetto le curve della bocca.

— Lasciatemi andare, disse Grey in tono indispettito pur senza dimenticare il luogo dove trovavasi, ed avendo cura di mantenere la propria voce discreta dinanzi alla sbalordita signora

Continua

CRONACA DI ROMA

La riforma degli uffici e servizi comunali

In altri tempi — o beati tempi! — quando nel tormentoso agosto si era a corto di argomenti e di notizie, il buon cronista, per intrattenere il placido e fedele lettore, soleva ricorrere alla trattazione di vecchie e polverose questioni, e, talora, alla invenzione di notizie ultra sensazionali.

Oggi non è più così... Gli avvenimenti, gravi e procellosi, s'incalzano con sempre maggior possa ed il cronista deve invece affannarsi a scegliere o limitare la materia di cronaca da offrire all'esigente ed avido lettore.

La riforma degli Uffici e servizi comunali, credano quanti ci leggono, non è una notizia di un giorno d'estate avanti guerra; è notizia di oggi.

Questa mattina infatti alle dieci precise in una sala dell'Ufficio del Personale in Campidoglio sotto la presidenza dell'ass. comm. Leonardi, testè assunto alla ereco dell'ufficio predetto e con l'intervento degli on. consiglieri comunali Levi e Tacchi-Venturi, del Segretario gen. Caselli del Direttore del personale, Brancadero, dei rappresentanti gl'impiegati, Persichetti, Ciccolini, Saraceni e Ossicini e Caiani ha avuto luogo la prima riunione della Commissione così detta *paritetica* che dovrà dare nuovo e miglior assetto agli uffici comunali.

Quali tortuose e tormentose vicende abbia subito tale questione lo accennò di già in rapida e colorita sintesi il Consigliere Grisostomi in una delle ultime sedute consigliari. Nei comizi elettorali prossimi e passati, nelle varie discussioni di bilancio, nei fogli quotidiani, in poderose e saggie relazioni di altissimi ed autorevolissimi funzionari municipali, sempre si è manifestata la nuova volontà, la necessità, la urgenza di affrontare la risoluzione di un problema da cui dipende, come si è perfito detto, il benessere del contribuente romano.

Ma alla questione in parola è accaduto su per giù quel che avvenne a quella della zitellona la quale tutti trovavano di *genio*, tutti ritenevano degna di una buona sorte, ma nessuno volle offrirle la mano.

In quest'ultimo lustro *absit iniuria verbis*, giacchè lo stesso potremmo dire per quanto è avvenuto nei riguardi del tempo anteriore ripetendo col Giacosa cent'anni più cent'anni meno..) poco o nulla si è fatto per cercare di migliorare l'andamento degli uffici e *le condizioni morali* degli impiegati i quali *tutti*, lo si tenga bene in mente a Campidoglio e fuori, hanno caratteristiche e funzioni del tutto *speciali*.

L'Ufficio del Personale con molta diligenza e solerzia ha provveduto sì alla pronta applicazione di tutti quei provvedimenti finanziari che lo Stato, durante il periodo di guerra, ha escogitato a favore dei propri dipendenti, ma non ha creduto di applicare alcun altro provvedimento che potesse in qualche modo prevenire i desideri e le richieste che sarà per fare l'attuale Commissione.

Si dice che l'ass. Valli, che così autorevolmente già resse l'Ufficio del Personale, fosse continuamente tormentato dall'amletico dubbio, fare o non fare...

Ed allora? Il contribuente romano si rassicuri: quelle egregie persone sopra indicate hanno quest'oggi solennemente giurato di sanare tutte le piaghe che affliggono la burocrazia ed i servizi comunali entro il mese d'ottobre, termine, che anche con l'aumento del 50 %, non si estenderà certamente oltre il mese di dicembre. Dunque è questione di poco altro ancora, e poi il neo assessore Leonardi è uomo che, come tutti sanno, non conosce riposo...

QUIRINALE. — S. M. il Re ha passato stamane in rivista nell'Ippodromo dei Parioli la brigata Sassari.

S. M. era accompagnato dal Ministro della Guerra, gen. Albricci, dai gen. Cittadini e Clerici aiutanti di campo e dai gen. Piccione comandante della divisione.

La brigata ed i reggimenti erano, rispettivamente, al Comando del brigadiere gen. Corso e dei colonn. Mura e Manunta.

Gl'intrepidi sardi, veterani delle più gloriose battaglie della guerra, si sono presentati alla rivista e poi hanno sfilato davanti al Sovrano in modo superiore ad ogni elogio. S. M. il Re poi ha riunito a rapporto tutti gli ufficiali della brigata e si è intrattenuto, affabilmente, con essi.

Lo stesso ha fatto con tutti i numerosissimi soldati decorati al valore.

Nel prendere congedo dalla valorosa brigata S. M. ha espresso al Ministro ed ai generali la Sua alta soddisfazione per l'ordine perfetto con cui si è svolta la rivista e per il magnifico contegno delle truppe.

IL PREZZO DELLA CIOCCOLATA — Anche la cioccolata è stata calmierata e giustamente, poichè rappresenta un alimento sano e nutriente specialmente per i vecchi, i bambini e i convalescenti.

La qualità calmierata si è trovata però, composta di tutti gli elementi meno che del cacao e dello zucchero.

E quindi è inutile discutere.

Esiste però un'altra qualità la «assortita» che per il suo prezzo potrebbe divenire di uso quasi comune.

Sappiamo invece che questa viene venduta nei negozi con una disparità di prezzi assolutamente inesplicabile. Se tratta di concorrenza ma di un disquilibrio in uno stesso mercato per una stessa merce e che non dovrebbe sussistere.

ECHI DEL XXIX LUGLIO. — Nel resoconto della commemorazione svoltasi al Pantheon in memoria del Re Umberto I, non fu fatta menzione del veterano Luigi Gentile che era di guardia presso la tomba del compianto Sovrano, e col quale le LL. MM. si intrattennero affabilmente.

Ripariamo all'involontaria omissione.

Per gli studenti ufficiali

Da vario tempo c'è contro gli studenti ufficiali un accanimento antipatico per quanto inesplicabile. Per qualche onesta e doverosa facilitazione loro accordata nei riguardi degli esami, si grida al privilegio e si fanno confronti, per se odiosi, con altre classi sociali che hanno invece ottenuto — dopo la guerra — benefic altrettanto doverosi, è vero, ma di gran lunga superiori a quelli accordati agli studenti ufficiali.

Ora, francamente, non è bello, non è onesto e sopratutto non è umano questo lento stillicidio di insinuazioni che si riversa su una falange di giovani colti e ben nati, che costituirà in un prossimo avvenire la forza della Nazione, poichè da essa usciranno quei medici, quei magistrati, quegli avvocati, quegli ingegneri che formeranno e in parte dirigeranno la futura società.

Senza ricorrere ad odiosi paragoni, fa duopo ricordare che la classe studentesca dette alla nostra guerra tutto il suo entusiasmo e la sua giovanile baldanza e benchè tolta d'un tratto agli agi e alle cure della famiglia, fece mirabile prova di resistenza nelle prime linee e nelle trincee.

Molti studenti ufficiali disimpegnarono spesso incarichi delicati e pericolosi, molti altri assunsero comandi già affidati ad ufficiali di carriera e tutti assolsero il loro compito con senno, entusiasmo e coraggio. E' quindi antipatica, antipatriottica e irriconoscente l'ingiuria e l'insinuazione contro la gioventù studiosa sulla quale dovrà poggiare il futuro edificio della Patria rinnovellata.

E noi speriamo che ad essa si ponga il punto e basta.

La collaborazione del Pubblico

Continuano a pervenirci quotidianamente innumerevoli lettere che accennano ad inconvenienti sui quali si vuol richiamare l'attenzione degli uffici competenti, ma a noi è impossibile, ripetiamo, esaminarli ed accoglierli tutti per deficenza di tempo e di spazio.

Coloro che ci scrivono, se vogliono avere la probabilità di veder pubblicate le loro osservazioni, devono essere brevi, concisi; poche parole, poche righe.

Altrettanto diciamo ai tanti che ci inviano scritti, spesso assai lunghi su argomenti diversi.

Ragioni di tempo e di spazio ci costringono a sospenderne o a rinviarne la pubblicazione per dar posto alle materie più urgenti, alle informazioni e ai telegrammi dell'ultim'ora.

Ciò valga di spiegazione ai tanti che si lamentano per la mancata o ritardata pubblicazione dei loro scritti.

Riassumiamo in parte quanto ci è pervenuto in questi ultimi giorni:

GLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO E GLI EFFETTIVI

Il padre di un ufficiale di complemento destinato in Libia (dopo essere stato quattro anni in zona di operazioni) ci scrive per lamentare che per i presidii della colonia si scelgano a preferenza gli ufficiali di complemento che hanno combattuto e sofferto, mentre si lasciano negli uffici in territorio ufficiali effettivi che non hanno mai combattuto e non sono nemmeno stati in zona di guerra.

Ciò è ingiusto, dannoso e crea malcontenti.

I CARABINIERI AUSILIARI

Un gruppo di carabinieri ausiliari lamenta l'esclusione dai miglioramenti sanciti da una circolare ministeriale che li chiamava a prestare servizio nell'arma assicurando ad essi tutti i diritti dei carabinieri permanenti. Ricordano che essi fanno gli stessi servizii dei carabinieri permanenti e che mentre le loro classi sono congedate, essi sono obbligati al servizio fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

I CAPITANI DI LUNGO CORSO

Un gruppo di ufficiali di complemento della R. Marina ci scrive segnalando alcuni fatti che mettono la loro classe di diplomati capitani di Lungo Corso, in un grado di grande inferiorità rispetto ai colleghi della Marina mercantile stati esonerati durante la guerra.

All'inizio delle ostilità molti di essi che si trovavano imbarcati, a differenza di altri che prestavano servizio a bordo di piroscafi requisiti dallo Stato, sono stati costretti a lasciare i loro posti per rivestire o direttamente la divisa di ufficiale della R. Marina oppure in qualità di marinaio inviato alla R. Accademia di Livorno per fare un corso di 6 mesi dopo il quale si usciva Aspirante guardiamarina.

A guerra finita però, mentre i colleghi della Marina mercantile hanno ottenuto, navigando, tutti i diritti che l'attuale Codice richiede per potere ottenere la patente di Capitano di Lungo Corso, non li hanno potuti ottenere tutti quei diplomati i quali sono stati chiamati a prestare servizio militare e che evidentemente non potevano fare i viaggi di lungo corso, perchè o imbarcati su navi in Adriatico o al massimo su navi-scorta ai convogli fino a Gibilterra.

I reclamanti pregano S. E. il Ministro della Marina, di vedere se sia opportuno modificare l'attuale legge (solamente per quelli che hanno prestato servizio militare durante la guerra) la quale legge stabilisce che per ottenere la patente di Capitano di lungo corso il candidato oltre all'avere il diploma, debba avere 4 anni di navigazione dei quali uno almeno al lungo corso.

Si domanda anche se non sarebbe opportuno dare la precedenza agli ufficiali di complemento della R. Marina, sugli avvocati ecc., che per la loro professione di cose di mare non se ne intendono.

Si eviterebbe così il fatto di ufficiali che danno ai vecchi comandanti di piroscafi ordini assolutamente inconcepibili, scusabili solo col fatto che detti ufficiali non hanno mai navigato e non possono comprendere il valore di certi ordini, che, durante la guerra, hanno dato luogo purtroppo a dolorosi incidenti.

UN CONTRARIO ALL'ORA LEGALE

L'ing. *R. V.* ci scrive:

Plaudo *toto corde* all'articolo «Un'ora di più all'Italia» del suo pregiato foglio.

Occorre — e non si stanchi di ripeterlo fino a sazietà — aumentare la produzione per risorgere in tempo relativamente breve: ma occorre altresì *intensificare* il lavoro se si vuole che la protrazione degli orari dia un tangibile risultato.

Si cominci intanto, coll'abolire l'ora legale che importa in effetto — come ho potuto rilevare per pratica esperienza nella mia modesta officina — *un'ora di meno al giorno di lavoro veramente fattivo.*

Il rendimento che — specie nei piccoli laboratori — dà il lavoratore nell'ora dalle 13 alle 14 (astronomica) sotto la canicola dal solleone, non può certamente equivalere a quello che darebbe dalle 18 alle 19.

Per economizzare una lira di energia elettrica, si finisce col perderne dieci in produzione!

LA CROCE BIANCA A FIUMICINO. — A proposito del posto di Soccorso istituito dalla Croce Bianca a Fiumicino, sappiamo che dal 1° al 31 Luglio u. s. dai volontari addettivi sono stati eseguiti i seguenti servizi: medicature d'urgenza N° 29; soccorsi per deliqui, casi d'insolazione ecc. N° 5; salvataggi N° 1; trasporti di feriti a Roma N° 2.

LA SERRATA DEGLI OSTI. — La serrata generale delle osterie prosegue senza defezioni e col proposito di non smettere così presto.

Ieri alle 18, ha avuto luogo un lungo colloquio tra il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti on. Murialdi, il comm. Mancinelli pres. del Tribunale e gli on. Veroni e Valenzani accompagnati dal comm. Di Mattia in rappresentanza dei produttori di vino.

Il colloquio però ha approdato a nulla di risolutivo.

Oggi nel comizio di classe tenuto alle 9 nella sala Taglioni, dopo animata discussione, si è deciso di addivenire in giornata ad un abboccamento con la commissione annonaria provinciale allo scopo di ottenere che le disposizioni del calmiere siano modificate.

ECHI DELLA MOSTRA DEL PALAZZO CHIGI. — Al benemerito Comitato Nazionale dello scaldarancio di Milano, che durante la nostra guerra svolse opera attivissima nell'organizzare ed animare, attraverso numerosi sotto-comitati sparsi in ogni città d'Italia la produzione dell'utile combustibile, è stato assegnato dalla Giuria della «Mostra delle Opere di Assistenza all'Esercito» il diploma d'Onore ed al rappresentante alla Mostra stessa, sig. Frisaldi Federico, il diploma di Collaborazione.

LA TRAVERSATA DI ROMA A NUOTO

Questa classica gara indetta dalla benemerita Società Romana di Nuoto sotto il patronato dell'on. Sindaco di Roma e che si svolge attraverso l'Urbe da ben dodici anni e sempre più con maggiore successo ed interesse, vedrà il suo tredicesimo svolgimento domenica 10 agosto alle ore 10,30. Il percorso è di kg. 5.200 con partenza a valle del ponte del Risorgimento ed arrivo a Ripa Grande. Le iscrizioni in L. 10 si ricevono presso il Galleggiante della Società Romana di Nuoto e si chiudono irrevocabilmente il giorno 7 alle ore 10,30. Per i militari la tassa di iscrizione è di L. 5.

Premi alle Società saranno i seguenti: *Grande medaglia d'oro* di S. M. il Re alla quadra che avrà quattro soci o militare meglio piazzati. *Coppa d'oro del Ministero* della P. I. (Challenge) alla Società a cui appartiene il primo classificato. (1918 Costa Malito della Goffredo Mameli di Voltri) *Coppa Comune di Roma* alla Società che avrà il maggior numero di soci arrivati in tempo massimo.

Premi individuali saranno: al 1° Coppa d'Argento del Comune di Roma; al 2° Grande medaglia d'oro della Tribuna; al 3° Medaglia d'oro dell'Epoca; al 4° Medaglia d'oro del «Messaggero»; al 5° Calamaio di argento del Ministero della marina; al 6° Medaglia d'oro conio della Società Romana di Nuoto; 7° Grande medaglia d'argento del Ministero della Marina; 8° Grande medaglia d'argento del Ministero della Guerra. 9° Medaglia d'argento grande del Ministero della P. I. Al più giovane degli allievi della Società Romana di Nuoto, giunto in t. massimo, orologio d'argento dono del Grand. Uff. Comm. Carlo Scotti. A tutti gli arrivati in tempo massimo grande medaglia d'argento conio della Società Romana di Nuoto.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

CONTRAVVENTORI E FRODOLENTI

La Direzione di Polizia Urbana comunica il seguente elenco di operazioni compiute dalle guardie municipali. Vada pertanto una meritata lode all'Ufficio di P. U. che con così solerte avvedutezza prosegue nella sua opera di repressione degli abusi che da numerosi commercianti si commettono ai danni del pubblico:

Esercenti denunziati all'Autorità Giudiziaria, per sottrazione di merce alla vendita pubblica:

Marchetti Pietro, con negozio di pollame in via Alessandria 88; Onorati Giuseppe pescivendolo, via Po n. 74; Antonelli Giuseppe pescivendolo, via Simeto (mercato); Maracocsi Vincenzo con negozio in via Rattazzi 20; Ciai Luigi grossista in pollame e Giuliani Luigi. I detti esercenti sono stati denunziati anche *dalle guardie municipali e obbligati a vendere i generi suaccennati nei varii mercati pubblici.*

Esercenti denunziati per inosservanza al calmiere ed alle norme annonarie: Masci Amalia, esercente abbacchi e polli in via Campo Marzio 32 — Molinari Anna, generi diversi, piazzale Ponte Milvio 321 — Leopardi Marco, pizzicheria, via Cola di Rienzo 42 — Conversi Elena, macelleria via Flaminia 128 D — Silvestri Furio osteria via Flaminia 198 — Palazzoni Isolina mercato piazza dell'Unità — Tarquini Maria, fruttivendola a posto fisso in via del Curato — Cruciani Emidio, esercente erbaggi e frutta in via della Maddalena 4 — Foschi Caterina fruttivendola al Mercato di piazza Vittorio Emanuele — Marcucci Amedeo, fruttivendolo id. — Perfetti Domenico, fruttivendolo id. — De Angelis Agnese fruttivendola id. — Nicoletti Maria fruttivendola al Mercato in via delle Coppelle — Porsi Paola, fruttivendola id. — Senesi Salvatore, pescivendolo ambulante — Volpini Lorenzo, drogheria in via della Penna n. 48 — Palamaro Antonio fruttivendolo ambulante — Giovagnoli Romeo osteria via della Frezza 12 A — Muccioli Ettore, osteria in via Pier Luigi da Palestrina 35 — Chiavoni Lucia, osteria in piazza Montedoro 91 — Iacovacci Giacomo, osteria, via Pontefici 7 — Morilli Teresa, osteria, Otto Cantoni 34 — Biagini Virginia via Tiburtina n. 59 — Morici Elena, frutta e verdura, piazza S. C. in Gerusalemme — Lungi Rosa in Gobbi venditrice ambulante con carrettino — Quattrocchi Emilio, drogheria, piazza di Spagna 46 — Amati Romeo, macelleria, via della Croce 47 — Benni Giulia, macelleria, via della Croce 47 — Canulli Alessandro macelleria, via della Croce 47 — Fiorentini Elena, venditrice ambulante di erbaggi — Rocchi Mariano esercente salumi — Coppoletti Iole venditrice ambulante — Di Pietro Romano con negozio di frutta in via dei Marsi n. 2 — Ferrazzi Giuseppe orzarolo via Sabelli 83 — Perfetti Ruggero con banco al Mercato di p.zza dell'Unità — Porretti Maria e Picrato Polissena venditrici di frutta ed erbaggi in piazza S. C. in Gerusalemme — Giordano Bernardina venditrice ambulante — Vinter Elena in Morigi, Brusciotti Maria venditrici con banco in piazza S. C. in Gerusalemme — Piombardi Giuseppe fruttivendolo al Mercato di piazza Vittorio — Saccucci Nicolina, Ricciardi Ersilia, Pierni Olga con banco al mercato di piazza Vittorio — De Sisti Emma vedova Feliziani fruttivendola in via Ariosto — Orlandini Maria, vend. ambulante — Mittarelli Palma esercente, frutta ed erbaggi via Principe Amedeo, 83.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Il Quartetto dei ciechi, Karakiri, Tic-nervosi*, ore 21.15.
Nazionale. — *La commedia de Rugantino*, ore 21.15.
Adriano. — *Madama di Tebe*, ore 21.15
Eliseo. — *Paris chez maxim* e *Barometro d'amore*, ore 21.15.
Manzoni. — *Don Pietro Caruso*, ore 21.15.
Morgana. — *Trovatore*, ore 21.15.
Metastasio. — Spettacolo di varietà, ore 21.15.
Sala Umberto. — Comp. Gill. ore 18 e 21.30.
Salone Margherita. — Esperimenti di telepatia, ore 18 e 21.30.
Trianon. — Spettacolo di varietà ore 21.

INFORMAZIONI

I LAVORI PARLAMENTARI

La Camera oggi ha tenuto comitato segreto per discutere il proprio bilancio ed altri oggetti di ordine interno. Domani, sabato, inizierà l'esame degli articoli del disegno di legge sulla riforma elettorale, ieri sera approvato.

Si spera che tale esame non richiederà più d'una o due sedute e sarebbe desiderio di molti che, qualora gli articoli non potessero essere tutti approvati nella seduta di domani, la Camera tenga seduta anche domenica.

Si afferma essere intendimento del Governo invitare la Camera, appena approvati gli articoli sulla riforma elettorale e la legge nel suo complesso, di sospendere per un paio di settimane i propri lavori.

Ciò per dar tempo alla Commissione, che deve riferire sul Trattato di pace con la Germania, onde la sanzione del Trattato stesso possa essere il primo oggetto di discussione alla ripresa dei lavori dopo il 15 agosto.

Seguirebbero la discussione dell'inchiesta su Caporetto, la quale non potrebbe farsi subito perchè, come dicemmo, occorre tempo per la stampa e per l'esame dei numerosissimi allegati. Infine la Camera, prima di prorogarsi definitivamente, discuterebbe anche l'inchiesta sulla questione dei cascami di seta, e, qualora, com'è probabile, prima della chiusura del nuovo periodo attivo, sia possibile, la Camera discuterebbe anche il Trattato di pace con l'Austria.

Tutto questo complesso di lavoro potrebbe svolgersi entro la seconda metà di agosto corrente e prolungarsi poi, occorrendo, anche ai primi di Settembre, dopo di che la Camera verrebbe prorogata per non essere più convocata. La riforma tributaria sarebbe rinviata dinanzi alla Camera nuova.

Questo, è il programma nel quale, per quel che ci consta, sarebbero d'accordo Governo e Presidenza della Camera, col consenso di parecchi fra i più autorevoli deputati. Esso è però naturalmente suscettibile di qualche variante nella eventualità di circostanze che possono rendere opportuno di modificarlo in qualche parte.

La Relazione su Caporetto

La relazione su Caporetto è stata presentata in copia al Presidente del Consiglio prima di darsi alle stampe.

Ora si trova in corso di stampa, e occuperà alcuni grossi volumi oltre di numerosi documenti allegati.

Non si crede quindi possibile, negli ambienti parlamentari, che la relazione possa essere distribuita alla Camera in questi giorni.

Nuovi senatori

Su proposta del Pres. del Consiglio sono stati nominati senatori il Min. della Guerra gen. Albricci, il Ministro della Marina contramm. Sechi e il Ministro dell'Ind., Comm. Dante Ferraris.

Il nuovo Governatore della Tripolitania

S. M. il Re, con decreto di ieri, ha nominato governatore della Tripolitania il gr. uff. dott. Vittorio Menzinger.

Egli è già stato in quella Colonia per non breve tempo: prima in missione poco dopo la nostra occupazione; poi come Segretario generale, nel 1913. Tornato dalla Libia, tenne la Prefettura di Padova e poi, fino a ieri, quella di Napoli.

Così anche in Tripolitania, come in Cirenaica, si attua al momento opportuno, il Governo civile instaurato dal decreto 17 maggio di quest'anno.

Approvvigionamenti americani in vendita

E' noto che il Governo degli Stati Uniti inizierà fra breve la vendita all'asta dei grandi depositi di approvvigionamenti e di altro materiale, di cui avrebbe dovuto servirsi l'esercito americano in Europa nella previsione che la guerra sarebbe durata oltre il 1918. Il prezzo di vendita sarà il quarto o il quinto del costo reale della merce. Se il Governo francese ha deciso di approfittarne, perchè non fa altrettanto il Governo italiano?

Forse il nostro Governo vuol lasciare che quest'affare sia concluso dalla speculazione privata, per modo che i cittadini italiani sarebbero poi costretti a pagare dieci o venti quello che in America costerebbe uno o due?

Si spera che il Governo italiano risponda a questo interrogativo procedendo agli acquisti americani in parola con la massima sollecitudine. Non è chi non veda quanto ciò gioverebbe al nostro caroviveri.

Il governatore della Venezia Giulia

E' partito per Trieste l'on. Augusto Ciuffelli, governatore generale della Venezia Giulia, per assumere l'alto ufficio cui fu chiamato dalla fiducia del Governo.

Accompagnano l'on. Ciuffelli il Consigliere di Stato, cav. di Gr. Cr. Adolfo Berio che assumerà la carica di vice-governatore generale, il comm. avv. Domenico Barone di Montebello, Consigliere di Stato, e il cav. Cerquiglini.

Nelle Terre redente

CORSI SPECIALI DI CULTURA ITALIANI PER GL'INSEGNANTI

Oggi i maestri delle scuole popolari e cittadine di lingua italiana delle provincie redente si raccoglieranno per disposizione del Comando Supremo (Segretariato Generale per gli Affari Civili) a frequentare speciali corsi estivi di istruzione che dureranno fino alla metà di settembre.

I corsi avranno sede a Cavalese e Cles per i maestri del Trentino, a Grado, a Trieste e ad Abbazia per quelli della Venezia Giulia e della Dalmazia; essi si propongono di completare e meglio orientare verso le cognizioni di più vivo interesse nazionale e pedagogico la cultura dei maestri frequentanti, ai quali negli Istituti Magistrali della cessata Monarchia austro-ungarica s'era cercato di fare ignorare, quasi del tutto, la Patria e quanto si riferisce alla sua storia, alle sue condizioni attuali, alle sue glorie letterarie e artistiche.

Non occorre dire che i maestri, i quali sentivano vivamente queste lacune della loro preparazione professionale e della loro cultura, si sono iscritti numerosissimi e con schietto entusiasmo. Saranno organizzati turni di conferenze, escursioni, discussioni di argomenti riflettenti la vita della scuola, ed è stato provvento perchè i corsi siano forniti di bibliotechine padagogiche e di sale di lettura.

E' ciò che più importa, è stata assicurata alla nobilissima iniziativa, la collaborazione di non pochi rappresentanti dell'alta cultura italiana; pedagogisti come Giovanni Gentile, Giuseppe Tarozzi, Giovanni Vidari, Giuseppe Lombardo Radice, Guido della Valle terranno la direzione dei corsi; e avranno a colleghi, letterati come Vittorio Rossi, Alfredo Galletti, Eugenio Donadoni, Flaminio Pellegrini, Ezio Levi. Tra gli storici Gaetano Salvemini, Pietro Silva, Niccolò Rodolico, Pier Liberale Rambaldi, Giuseppe Zippel, Gino Luzzatto, tra i geografi Roberto Almagià, Carlo Errera, Attilio Mori, Antonio Toniolo, Tra i conferenzieri sono Arrigo Solmi, Giorgio Dal Vecchio, Augusto Graziani, Oddo Casagrande, Mario Ragazzi, Antonio Munoz, Lionello Venturi.

Con questo il Segretariato generale per gli Affari Civili, che ha curato con grande amore l'organizzazione delle scuole delle Terre redente in questo difficile periodo di transizione e che cessa dalle sue funzioni con la stessa data con cui i corsi estivi si iniziano, chiude la serie dei suoi provvedimenti scolastici.

Passaporti per la Libia

In considerazione della mutata situazione in Tripolitania e in Cirenaica, e in vista delle nuove esigenze che importa il più intenso movimento di persone e di interessi che si svolgono fra le nostre colonie libiche e la madre Patria, il ministro delle Colonie è venuto nella determinazione di semplificare la procedura, seguita durante il periodo della guerra europea e fin qui osservata per il rilascio dei passaporti speciali per la Libia. Il Ministro stesso, avvalendosi delle facoltà di cui all'art° 2 del Regio Decreto 3 aprile 1913 ha in conseguenza delegato nel Regno ai Prefetti e Sottoprefetti, nelle colonie ai Governatori, all'estero ai Regi Ufficiali Diplomatici e Consolari, l'adempimento delle pratiche fino ad ora evocate dal Ministero delle Colonie, consicchè non sarà più necessario d'ora innanzi rivolgersi a quel Dicastero per ottenere il nulla osta al rilascio dei detti passaporti, essendo autorizzate a provvedere al disbrigo di tutte le formalità occorrenti le Autorità locali.

Per un glorioso anniversario belga

Il Segretario politico del P. P. I. ha inviato a Bruxelles il seguente telegramma:

«Arrivi nel giorno storico del 4 agosto al glorioso popolo belga il saluto augurale del Partito Popolare Italiano, che nel nome del popolo sintetizza le glorie del passato e le sorti dell'avvenire.

Ricordiamo commossi la tragica notte ed il fatale NO all'invasore, che ha sconvolto e mutate le sorti del mondo; esaltiamo ancora la fede di una Nazione piccola di territorio, ma gigante per il cuore dei suoi figli, nei suoi dolori immensi, nei suoi impavidi sacrifici, nella fermezza del sui indicibile olocausto.

Anche l'Italia ha combattuto, sofferto, vinto.

La pace che deve affrancare i popoli da ogni oppressione, da ogni selvaggio imperialista non può essere che la pace cristiana dell'amore trionfante sulle rovine di tutti gli egoismi.

Il Partito Popolare italiano, banditore nelle terre benedette d'Italia di quella stessa fulgida idea che ha trasformato il Belgio in una grande famiglia di eroi vi addita oggi al mondo intero e bacia trepidando le vostre tombe che irradiano sui popoli ancora brancolanti nel buio, la luce incontaminata del pensiero cristiano.»

Dall' Estero

Il tunnel sotto la Manica

(S) **Parigi, 1.** — La Commissione nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici per la costruzione di un *tunnel* sotto il canale della Manica, ha concluso favorevolmente per la effettuazione di tale impresa.

L'Associazione francese per le ferrovie sottomarine è stata autorizzata a fare un esperimento dei nuovi sistemi tecnici di perforazione.

Il Ministro Claveille ha diretto al Ministro Pichon una lettera nella quale gli chiede di intervenire presso il Governo britannico per proporgli la creazione di una Commissione anglo-francese incaricata di concludere un accordo per la costruzione del *tunnel* e di insistere presso il Governo britannico perchè tale accordo sia ratificato dal Parlamento inglese.

NELLA PALESTINA

L'*Indépendance*, giornale che si pubblica in francese a Damasco, annuncia che la Commissione americana d'inchiesta ha pubblicato in arabo, in francese ed in inglese un proclama alla popolazione per spiegarle la sua missione, per chiederle che cosa desideri, qual forma di governo voglia instituita e quale Potenza accetti collaboratrice e per dichiararle le libertà di riunione e di voto.

Intanto le autorità locali, i notabili, i capi religiosi e gli intellettuali di Gerusalemme interrogati hanno risposto: «Noi vogliamo l'indipendenza assoluta e desideriamo che la Palestina non venga distaccata dalla Siria. Se una Potenza mandataria sia proprio necessaria abbiano il mandato gli Stati Uniti di America».

E poichè il capitano Yale, capo della Missione, chiedeva: «E se gli Stati Uniti non accettassero?» — han risposto — «Li sostituisca la Gran Bretagna» — Ed ad altra domanda: — «Che pensate del mandato ad un'altra Potenza?» — han concluso: «Ci opporremmo formalmente».

Portogallo

— (S) **Lisbona, 31.** — La stazione ferroviaria di Campo Lido è stata attaccata a colpi di arma da fuoco. La truppa ha risposto: vi sono alcuni feriti.

Il Governo ha preso misure per il mantenimento dell'ordine.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA — 1 Agosto 1919.

Rond. It. 3½% contanti 85.10 a 85.20 fine 85.35 — Consolidato 5% cont. 92 a 92.20 a 92.15 a 92.25 fine 92.25 a 92.45 a 92.40 — Credito Italiano 775 a 774 — Banca It. di Sconto 632 a 630 — Banco Roma 114 — Nav. Gen. Italiana 831 a 834 a 830 — Tramw. Omnibus 179 — Ansaldo 229 a 232 a 230½ a 232¼ a 231 — Ilva 230 a 232 a 231 — Metallurgica 151 — Eridania 505 a 506 — Carburo di calcio 1210 — Elettrochimica 141 — Concimi Romani 194½ a 195 a 194 — Imprese Fondiarie 91 a 90 a 90½ — Fiat 395 a 399 a 396 — Marconi 195 a 200 a 197 — Cotonerie 112¾ a 112 a 112½ — Kerka 369

Mercato fermo e in sensibile miglioria.

Cambi: Parigi 119.25 — Londra 37.76 — Svizzera 156.25 — New York cable 8.63.

BANCA D'ITALIA

SITUAZIONE

	al 10 Luglio	al 20 Luglio
Cassa (specie met.)	L. 879.243.000	L. 879.463.000
Portaf. sl piazze it.	» 800.708.000	» 799.696.000
Anticipazioni	» 840.516.000	» 919.575.000
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)	» 840.662.000	» 840.662.000
Circolazione	» 9.530.82[illegible].000	» 9.641.2[illegible].000
Debiti a vista	» 325.936.000	» 872.340.000
Dep. c/c fruttifero	» 635.069.000	» 586.266.000
Rapp. della riserva alla circolaz.	» 33.50 %	» 31.53 %

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	6.40	9,10	12.20	15.15	19.20	
Bagni	7.20	10.3	13.22	16.6	20.10	
Tivoli	8.4	10.38	14.—	16.41	20.46	
Tivoli	6 —	8.30	11.40	17.5	18.20	19.15 fe
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.33	18.55	19.46
Roma	7.35	9.48	13.8	18.25	20 —	20.41

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 31 Luglio — Presidenza Bonasi

La seduta s'inizia alle 16.

Cencelli (*Segret.*) Legge il verbale della seduta precedente che viene approvato.

PRESENTAZ. DI DISEGNI DI LEGGE

Presidente. Comunica un messaggio del Pres. della Camera che trasmette il disegno di legge — approvato ieri dalla Camera — pel distacco delle frazioni di Metti e Pozzolo dal Comune di Pellegrino Parmense e la loro costituzione in Comune autonomo.

Pantano (*Min. dei LL. PP.*) Presenta il disegno di legge approvato ieri dalla Camera pel riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviarie della Sardegna. Propone e raccomanda l'invio d'urgenza alla Commissione di Finanze.

Garavetti. Aggiunge la sua raccomandazione a quella del Ministro.

Presidente. Mette ai voti la proposta.

Il Senato approva.

SULLE DERIVAZIONI D'ACQUA

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle derivazioni d'acqua.

Bensa. Gli duole non poter aderire all'invito del relatore di ritirare il suo o. d. g.. E' questione di principio; il suo convincimento è stato anzi rafforzato dalla discussione avvenuta.

Di tutti i discorsi, qualora si tolga quello del Min. della Giustizia, nessuno ha sostenuto la costituzionalità del decreto-legge. Persiste a ritenere che giustamente l'Ufficio Centrale ha fatto appello all'art. 70 dello Statuto a cui egli aggiunse l'art. 71. Sa che il potere legislativo è onnipotente; ma vi è una legge fondamentale che ammonisce il Governo di non oltrepassare i limiti costituzionali. Il decreto-legge ha posto mano a disposizioni sostanziali che si connettono alla base economica giuridica sociale, cioè alla proprietà ed alla funzione ed all'ordinamento della Magistratura. Bisogna distinguere il decreto-legge in discussione da quelli detti catenacci: questi sono provvisori, sono dettati da motivi di cautela; ora si sono create cose definitive e irrimediabili; ed è intollerabile che ciò si faccia in materia di diritto. La definizione che delle acque pubbliche dà il progetto di legge, anche emendata, conduce alla negazione del diritto privato perchè non vi è al mondo acqua che non possa essere utilizzata nel pubblico interesse: quindi è l'interesse sociale che assorbe l'interesse individuale.

Dà lode all'Ufficio Centrale di aver voluto che il d. di l. contenesse anche la procedura della Magistratura speciale.

Nessuna necessità di guerra richiedeva l'emanazione di un decreto-legge in materia di acque; ed una platonica dichiarazione del Senato non basterebbe certo ad impedire il rinnovarsi dell'eccesso di potere da parte del Governo.

Anche se ritenesse ottimo in merito il d. di l. egli non potrebbe votare in favore dell'atto incostituzionale del Governo (*Approvazioni*).

Pantano (*Min. dei LL. PP.*) Riservandosi di rispondere partitamente alle osservazioni ed alle obbiezioni dei singoli oratori quando si discuteranno gli articoli, difende il disegno di legge per quanto riguarda l'accusa di soffocare l'interesse pubblico ed afferma che con i proposti emendamenti non vi saranno menomazioni di sorta dei diritti privati. Accoglierà la proposta di parificare agli utenti legittimi quelli che hanno il diritto d'uso trentennale. Annuncia che un disegno di legge che sarà quanto prima presentato al Parlamento provvede a sussidiare ogni nuovo impianto idro-elettrico. Il desiderio di favorire l'applicazione dell'energia elettrica all'agricoltura espresso da qualche senatore era stato già prevenuto dal Governo con la compilazione d'un disegno di legge di cui darà più tardi informazioni. Dalle acque d'Italia si potranno ritrarre agevolmente quattro milioni di cavalli dinamici: le domande di concessione sono già per 800.000. Per facilitare gli impianti lo Stato, per l'interesse economico generale, interverrà con facilitazioni e sovvenzioni per gli impianti, per le linee, per le utenze. L'Italia non produce abbastanza: una buona colonizzazione interna sarà la sua salvezza. Ricorda l'oratore di aver detto alla Camera, durante la guerra, come occorresse prepararsi già pel dopo-guerra, e la risposta dell'onorevole Salandra che la migliore preparazione fosse la vittoria. Ed i fatti – soggiunge – han dimostrato come pur dopo la grande vittoria, l'Italia non abbia avuto la soddisfazione politica nè l'economica che le spettavano. Se non vogliamo soccombere nella lotta internazionale dobbiamo produrre quanto più possibile. Il Ministero dei LL. PP. farà rapidamente quanto deve. Conclude con una calda perorazione per l'approvazione del disegno di legge.

De Cupis (*Pres. dell'Uff. Centrale*). Parla brevemente per scagionare l'Ufficio Centrale e sè stesso del sospetto che il disegno di legge favorendo gli interessi dello Stato abbia trascurato l'interesse dei privati.

Presidente. Dichiara chiusa la discussione generale.

Mortara (*Min. della Giustizia*). Tratta diffusamente, con molta dottrina, della questione della costituzionalità del decreto-legge e conclude affermando che nessuna manomissione è in questo e che la censura dal punto di vista giuridico è inaccettabile. Qualunque decreto-legge viola lo Statuto: ma il nodo della questione sta nel vedere se esso stabilisca cosa contraria allo Statuto. Nel caso speciale non sono violati gli art. 70 e 71. Perciò chiede che il Senato approvi il passaggio alla discussione degli articoli perchè quand'anche si tratti d'una cattiva legge esso possa tramutarla in una buona legge.

Bettoni. Propone che si trovi il modo di conciliare l'Ufficio Centrale con gli oppositori del d. di l., poichè se grande sarebbe il rammarico di dover votare eventualmente contro l'ordine del giorno Bensa non meno grave sarebbe quello di non essere abbastanza illuminati sulla questione.

Rolandi Ricci. L'Ufficio Centrale è lieto che si cerchi un accordo.

Polacco. Svolge un suo ordine del giorno e conclude con la proposta che il Governo ritiri il progetto e ne ripresenti uno nuovo migliorato sulla base delle osservazioni fatte e degli emendamenti presentati. L'on. Bensa non respinge il decreto-legge: ne accetta anzi una parte. Converrebbe dunque accogliere la sua proposta conciliativa.

Mortara. (*Min. della Giust.*). Il Governo si associa alle dichiarazioni del relatore.

GLI ORDINI DEL GIORNO

Frascara. Legge i varii ordini del giorno.

Presidente. Domanda all'on. Bensa se mantiene il suo ordine del giorno.

Bensa. Lo mantiene.

Mortara. (*Min. della Giust.*). Accetta l'ordine del giorno Garavetti: subordinatamente l'o. d. g. Polacco con una lieve variante che indica.

Polacco. Accoglie la variante proposta dal Guardasigilli.

UNA VOTAZIONE

Si procede alla votazione.

L'ordine del giorno Bensa è respinto.

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE

Garavetti. Fa alcune dichiarazioni.

Rota. Sostiene che l'ordine del giorno Polacco debba essere votato prima di quello Garavetti come più conforme all'ordine delle cose.

Mortara. (*Min. della Giust.*). Sostiene ora la proposta Bettoni: l'Ufficio Centrale si riunisca con i proponenti degli emendamenti e col Governo per compilare insieme un nuovo disegno di legge. Ma conclude insistente perchè si voti sull'ordine del giorno Garavetti.

Polacco. Insiste sul suo ordine del giorno non per ragione di vanità ma perchè sembra che esso rappresenti meglio il sentimento del Senato.

Bettoni. Domanda che il Presidente s'accerti che vi sia il numero legale.

UN APPELLO NOMINALE

Biscaretti. Fa l'appello nominale per accertare se il numero legale vi sia.

Il numero legale non c'è e dopo la lettura d'un'interpellanza la seduta è tolta. Sono le 19.15.

Domani seduta alle 16.

Camera dei Deputati

Seduta del 31 – Presidenza ALESSIO – Ore 15. —

Libertini (*Segr.*). legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

SULLA RIFORMA ELETTORALE

Cocco-Ortu alieno da qualsiasi preoccupazione di utilità di governo o di partito, dichiara che, pur consentendo circa il principio della riforma della legge elettorale politica, non conviene sull'opportunità del momento in cui la si vorrebbe attuare nè sulle modalità prescelte.

Rileva le grandi divergenze che circa la scelta del metodo migliore dividono gli stessi plurinominalisti; onde è da dubitarsi sulla organicità della legge che escirà dalla presente discussione.

Ricorda come altra volta non abbia sortito buon esito il mutamento del sistema elettorale; e ritiene che l'insuccesso di allora ripeta la sua causa dalla deficiente educazione del corpo elettorale.

Crede pertanto che anche con la progettata riforma odierna sarà vano sperare nella sincerità delle elezioni se manchi un inoltrato progresso politico del le masse. (*Approvazioni*).

Nota che in Inghilterra non si pensò mai di ovviare alle molteplici crisi del regime parlamentare mutando i sistemi di elezioni; e nota pure la grandissima varietà dei procedimenti elettorali nei diversi paesi, varietà la quale sta a provare come nessuno di essi abbia pienamente risposto allo scopo. (*Approvazioni*).

Del resto la stessa oscitanza di criteri della Commissione, dimostra come essa per la prima è ben lungi dall'aver trovato il sistema migliore per tradurre in realtà il concetto teorico della vagheggiata riforma.

Critica il nuovo testo concordato, notando come i correttivi al primitivo progetto lo deformino completamente e creino una deplorevole confusione di principi e di metodi.

Afferma che la riforma non varrà a disciplinare i partiti ma a moltiplicarli per generazioni non di idee o di principii ma di ambizioni di persone e complicità di clientele.

Egli però, come uomo politico, non può disconoscere che dopo sì lunga discussione, dopo che sono state sollevate tante aspettazioni nelle masse, non è possibile concludere in una confessione d'incapacità a concretare una riforma, dopo che se ne è tanto decantata la necessità e l'utilità.

Voterà quindi per il passaggio alla discussione degli articoli senza molte illusioni e con molte riserve ma con l'augurio che le deliberazioni defintive siano degne del Parlamento. (*Vivissime approvazioni ed applausi sinistra – Molte congratulazioni*).

Modigliani. Attentamente seguito dall'Assemblea svolge con un lungo discorso un ordine del giorno in favore dell'attuazione della riforma elettorale colla introduzione dello scrutinio di lista a larga base e della rappresentanza proporzionale, e dell'estensione alla donna dei diritti elettorali.

Conclude invocando che il Governo faccia sapere il suo pensiero sul punto fondamentale della questione poichè ritiene che quasi tutti alla Camera sono d'accordo sullo scrutinio di lista e discordi sulla proporzionale.

Le dichiarazioni del Pres. del Consiglio

Nitti (*Pres. del Cons.*) (*Attenzione vivissima*). Premette che sarà chiaro e preciso, e che il Governo raccomanda ai suoi amici di votare lo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, poichè il contrario sarebbe un atto poco amichevole per il Ministero. Fa osservare che veramente ognuno alla Camera, nell'attuale discussione, non può essere sereno, dato che si tratta di un problema che riguarda le sue origini e la sua esistenza. Nota che bisognerebbe presto votare la legge, che poi deve passare al Senato, mentre poco tempo ci divide dal termine della proroga della Legislatura.

Richiama la Camera alla realtà. Si tratta di votare con chiarezza e lealtà e di sapere se l'Assemblea voglia, o no, lo scrutinio di lista con la proporzionale. Rapidamente controbatte le osservazioni degli oppositori della legge. Riduce la discussione ai suoi termini semplici: si vuole la riforma, o il collegio uninominale.

Osserva all'on. Sonnino che la legge può essere votata anche con la assenza di molti deputati. E' grato all'on. Turati per la sua esaltazione, fatta alla Camera giorni or sono, del Mezzogiorno. Elogia il temperamento, la intelligenza, la capacità della sua gente. Ricorda Tomaso d'Aquino e Giordano Bruno come due fari luminosi della gente meridionale. Ritiene quindi che ai meridionali non manca la maturità per accogliere e capire la riforma.

Nota che la Camera non potrebbe non votare la riforma, dopo aver determinato la caduta del Ministero Orlando contrario alla legge in discussione. Rileva che favorevoli alla riforma sono socialisti, cattolici, combattenti, il che è un fenomeno interessante che ai deputati impone il dovere di presentarsi al Paese con un nuovo programma politico. Espone le ragioni per cui il Governo non pone la questione di fiducia.

Anzitutto non intende premere sulla libera volontà dell'Assemblea. Inoltre in un momento, in cui tanti e così importanti problemi attendono di essere risoluti, non sarebbe conveniente legare tutta la situazione politica a questa riforma.

Aggiungasi che un doveroso riguardo si impone al Governo in una questione che riguarda la costituzione stessa dell'Assemblea elettiva.

Ciò peraltro, tiene a ripeterlo, non può lasciare dubbio sull'atteggiamento fermo e deciso del Governo rispetto a questa legge.

Non nasconde il profondo rammarico, con cui lascerà il suo collegio di Muro Lucano, ma sente che deve farlo, pensando che il nuovo sistema elettorale obbligherà i deputati a volgere le loro cure all'indirizzo della vita politica del Paese anzichè, come ora spesso avviene, a interessi locali. (*Approvazioni*).

Non può accettare il voto obbligatorio, alla cui pratica efficacia non ha mai creduto. (*Commenti*).

E' invece completamente favorevole al voto alle donne ed alla loro eleggibilità. (*Applausi – Commenti*).

Crede però che ogni proposta relativa a questa questione debba essere discussa a parte, per non accrescere le difficoltà e gli indugi all'approvazione della riforma in discussione.

Non entrerà nella discussione delle singole questioni che la riforma presenta.

Si domanda però che cosa accadrebbe se la riforma fosse respinta, e osserva che il Paese nella sua grande maggioranza la desidera. (*Approvazioni – Interruzioni*).

Mentre grandi riforme economiche non sono possibili, poichè ora urge ricostituire la ricchezza del Paese e riassettare la pubblica finanza, sarebbe sommamente pericoloso negare al Paese anche questa riforma di carattere politico.

Comprende le esitanze cui la proposta d'iniziativa parlamentare ha dato luogo; ma afferma che volere lo scrutinio di lista senza la rappresentanza proporzionale significa non volere la riforma, ma soltanto sommare le difficoltà.

In quanto alla circoscrizione la proposta concordata rappresenta una transazione fra coloro, che vogliono il collegio ristretto, e coloro, che la vogliono soverchiamente estesa.

E anche questa volta la via intermedia è la preferibile, e non sacrificare la praticità al desiderio della uniformità.

Quanto ai temperamenti proposti al sistema proporzionale, senza entrare nel merito del *panachage*, crede che si debba fare ogni sforzo per lasciare una certa libertà all'elettore. Ed afferma che gli emendamenti concordati, fra Governo e Commissione, sono tali da conseguire quest'intento.

In ogni modo non si ricusa di accettare qualsiasi proposta che risulterà più opportuna.

Osserva che nessuna forma dà al Governo mezzo di agire efficacemente sulle elezioni più che lo scrutinio uninominale.

Ma appunto per questo, scegliendo con probità e con serenità quella forma che dà al Governo la minore azione possibile e difendendola con sincerità, crede di avere dato al Parlamento ed al Paese la miglior prova del suo fermo intendimento di assicurare la libera espressione della volontà del Paese.

Conclude affermando che questa Camera, che ha tante benemerenze verso il Paese, darà un'altra nobile prova di sè dimostrando di aver saputo ancora, prima che essa termini, attuare questa grande riforma. (*Vivissime approvazioni – Vivi applausi – Moltissime congratulazioni*).

Voci. La chiusura!

(*La Camera delibera di chiudere la discussione generale*).

Marcora. Si passi allo svolgimento degli ordini del giorno.

Romanin-Jacur. Dà ragione di un suo ordine del giorno.

Tutti gli altri proponenti di ordini del giorno non ancora svolti rinunziano a svolgerli).

Marcora. Annuncia che dopo la chiusura della discussione generale sono pervenuti altri ordini del giorno.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Accetta che la votazione avvenga sull'ordine del giorno dell'on. Porzio.

Quanto agli altri che riguardano questioni speciali se ne potrà parlare nella discussione degli articoli.

Marcora. Dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Porzio, che è così concepito. : « La Camera affermando la necessità della riforma elettorale sulla base del sistema proporzionale, passa alla discussione degli articoli ». (*Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati, ad eccezione di quello del deputato Rosadi*).

Rosadi. Sostiene che il suo ordine del giorno, come più comprensivo di quello dell'on. Porzio, deve avere la precedenza.

Peano. Per dichiarazione di voto, ritiene di aver dimostrato come il sistema della lista rigida sia in sè stesso criticabile e non sia adatto al nostro Paese è ha invece propugnato il sistema della libera scelta.

Ma poichè la Commissione, venendo meno agli accordi intervenuti, limita in modo illogico, la facoltà della scelta dell'elettore, pur votando il passaggio agli articoli, intende far salvo il concetto da lui espresso nel suo ordine del giorno; augurandosi che il voto del Parlamento conduca ad una legge chiara, che non si presti ad equivoci (*Commenti*).

Daneo. Pur votando il passaggio alla discussione degli articoli, dichiara che mantiene le sue proposte, primo fra tutte, quella del voto obbligatorio.

Stoppato. Dichiara che non voterà la legge se non sarà accolto un emendamento per l'allargamento delle circoscrizioni elettorali.

Camera. Voterà il passaggio alla discussione degli articoli accettando la proporzionale, pur di non compromettere le sorti dello scrutinio di lista.

Micheli. Rinunzia a parlare riservandosi all'articolo 1 di rispondere alle osservazioni di tutti coloro che hanno preso parte alla discussione.

Voci. Ai voti! (*segni d'impazienza*).

Monti-Guarnieri. Chiede che l'ordine del giorno dell'on. Porzio sia votato per divisione, separandosi il concetto dello scrutinio di lista quello della rappresentanza proporzionale.

Larussa. Chiede anch'egli la divisione dichiarando che egli e alcuni suoi amici, fautori dello scrutinio di lista con rappresentanza delle minoranze, voteranno contro, quale non sia possibile votare l'ordine del giorno Porzio per divisione.

Marcora. Avverte che la divisione è di diritto.

Modigliani. Constata la necessità di un voto non equivoco. Spera perciò che l'on. Rosadi rinuncierà ad invocare la precedenza del suo ordine del giorno: notando che l'ordine del giorno dell'on. Porzio è più esteso.

Rosadi. Insiste nel ritenere che il suo ordine del giorno, come più estensivo, debba avere, a termini del regolamento, la precedenza.

Ad ogni modo, per evitare che sulla questione della precedenza debba avvenire una votazione, rinunzia al suo ordine del giorno, ma si associa a coloro che hanno chiesto la divisione dell'ordine del giorno Porzio.

Chiesa. A nome anche degli amici del suo gruppo, dichiara che voterà la riforma.

Modigliani. Dichiara che la sua proposta di votazione sulla precedenza dell'ordine del giorno Porzio e di quello Rosadi aveva il solo scopo di evitare equivoci, che però dopo le dichiarazioni dell'on. Rosadi permangono ugualmente.

Nitti. (*Pres. del Cons.*) Osserva che la divisione è di diritto. L'ordine del giorno Porzio sarà pertanto votato per divisione. Il Governo, però, voterà a favore così della prima, come della seconda parte. E prega i suoi amici di fare altrettanto. (*Benissimo!*)

Marcora. Pone a partito, per alzata e seduta, la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Porzio così concepito: « La Camera, affermando la necessità della riforma elettorale » (*E' approvata*).

Sonnino Tiene a dichiarare che ha votato contro.

Marcora. Pone a partito la seconda parte dell'ordine del giorno Porzio così concepita: « Sulla base del sistema proporzionale, passa alla discussione degli articoli ».

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Indice la votazione.

Libertini (*Segr*). Fa la chiama.

Marcora. Proclama il risultamento della votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno:

Votanti		315
Hanno risposto	SI	277
Hanno risposto	NO	38

(*La Camera approva l'ordine del giorno Porzio*) (*Applausi*).

Nitti. (*Pres. del Cons.*). Chiede che la convocazione della Camera, in Comitato segreto, abbia luogo domani alle 16.

Poichè la Camera ha voluto votare con tanta larghezza il principio della proporzionale, è ora dovere condurre nel minor tempo possibile a termine la legge.

Propone quindi che sabato stesso si inizi la discussione degli articoli (*Approvazioni*). (*Così rimane stabilito*).

Marcora. Toglie la seduta alle 20.10.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI' 1 Agosto — S. Pietro in Vincoli

Leva il sole alle 5.3 – Tramonta alle 7.28

Leva la luna alle 10.39 m. – Tramonta alle 9.52 s.

L'Ave Maria suona alle ore 7 3|4.

Temperatura di Roma

31 *Luglio* – Mezzodì (*Meridiano Etna*)

Pressione a zero e al mare 761.8 – Provenienza del vento SW – Velocità a 11h e 12h in chil. 4 – Temperatura 28.3 – Umidità assoluta in mm. di mercurio 12.98 – Umidità relativa in centesimi 45 – Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì – Stato del cielo (10—coperto) 5 coperto.

Massimo di temperatura nel giorno: 29.7 — Minimo: 18.7.

Sciarada

Son personali l'*un* l'*altro* e il *seguente*

E null'*inter* si va a veder la gente

Spiegazione del passatempo precedente:

Tra – nel – lo — TRANELLO

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali